

I POTERI DELLE REGIONI

CINQUE sentenze della Corte costituzionale hanno dato torto alle Regioni che avevano fatto ricorso contro le limitazioni imposte dal Governo ai loro poteri amministrativi.

disfatto il rappresentante del fascista, e quello soltanto. Se ve n'era bisogno, ciò conferma i caratteri della manovra di marca moderata e sottilmente corruttrice che il governo Andreotti ha avviato verso le Regioni con l'incontro di pochi giorni orsono a Palazzo Chigi. E' giusto e necessario che il Governo cerchi un rapporto di effettiva collaborazione con le Regioni, con tutte le Regioni, qualunque sia il colore delle maggioranze che le dirigono; ma tale rapporto presuppone l'integrale rispetto delle reciproche prerogative costituzionali e dei poteri legislativi del Parlamento e delle Regioni, nonché la volontà di portare avanti, pur da diversi punti di vista, un'opera comune di costruzione del nuovo ordinamento dello Stato.

Calorose manifestazioni nelle sezioni comuniste

Wigliaia di nuovi militanti dal PSIUP entrano nel PCI

In tutta la provincia di Bologna l'ingresso dei compagni socialproletari nel nostro partito avviene in un clima di grande entusiasmo — Solenne cerimonia per la consegna delle tessere ad Imola — Significative adesioni a Reggio Emilia, Rimini e Belluno

BOLOGNA, 27. Migliaia di compagni del PSIUP stanno affluendo in tutta Italia nelle file comuniste. L'iscrizione dei nuovi compagni avviene spesso nel corso di calorose manifestazioni che si tengono nelle sezioni comuniste, durante le quali i compagni che provengono dalle file socialproletarie si impegnano a proseguire con slancio nella lotta per la battaglia per un profondo rinnovamento del paese.

A BOLOGNA, dove al congresso straordinario del PSIUP l'83 per cento dei delegati si era pronunciato per la confluenza nel PCI, le iscrizioni dei compagni socialproletari nelle sezioni della città e della provincia avvengono in un clima di entusiasmo e fraternità. Intanto, dodici dirigenti della Federazione del PSIUP sono stati cooptati negli organismi dirigenti della Federazione comunista.

Nel comune di S. Lazzaro di Savena si è svolta ieri sera una manifestazione durante la quale ben 62 compagni socialproletari hanno preso la tessera del nostro partito. Tre compagni dell'ex PSIUP sono stati cooptati nel comitato comunale del PCI.

Anche a S. Giovanni in Persiceto sono state consegnate le tessere ad una ventina di ex socialproletari, mentre quattro di essi hanno ricevuto incarichi al livello del comitato comunale del PCI e delle sezioni di partito.

Nella frazione di Calcarà di Crespellano i sei iscritti al PSIUP sono confluiti nel nostro partito ed un compagno è stato cooptato tra i responsabili della sezione.

Per i prossimi giorni, intanto, sono previste numerose altre manifestazioni tra i compagni dell'ex PSIUP e i comunisti, mentre questa sera si è svolto l'incontro tra i segretari di sezione a livello della federazione provinciale per analizzare in ogni dettaglio la confluenza nel nostro partito. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Vecchi — ex segretario provinciale del PSIUP e vice presidente dell'assemblea regionale della Emilia-Romagna — che è stato cooptato nella segreteria provinciale comunista. Le conclusioni dell'incontro sono state tratte dal segretario della nostra federazione Galetti.

Anche nei giorni scorsi si sono svolte assemblee di compagni nelle quali è stata analizzata la confluenza tra i comunisti di larghe percentuali di iscritti al PSIUP.

Ad esempio ad Imola l'88 per cento degli aderenti al PSIUP ha deciso di confluire nel PCI. L'altra sera nel corso di una solenne riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo della federazione Imolese del PCI sono state consegnate le tessere agli ex componenti del comitato di zona Imolese del

PSIUP e sono state effettuate alcune cooptazioni nel comitato federale.

Anche i compagni dipendenti e consiglieri della cooperativa «Granarolo latte» di Bologna e del consorzio emiliano-romagnolo produttori latte si sono riuniti per esaminare le decisioni cui è pervenuta la maggioranza del Partito socialista italiano di unità proletaria al IV congresso nazionale.

L'unanimità degli iscritti al PSIUP, dipendenti e consiglieri delle cooperative presenti alla riunione, hanno espresso il loro compiacimento al gruppo dirigente del partito per la lungimiranza e la responsabilità assunte nell'indicare nel Partito comunista italiano lo strumento politico più valido per portare avanti vittoriosamente le lotte che hanno costantemente impegnato la sinistra socialista.

A Rimini, il Comitato federale di controllo hanno accolto la richiesta dei compagni del PSIUP di aderire al PCI e hanno deciso la cooptazione negli organi dirigenti di numerosi compagni. A conclusione della riunione si è avuto un momento di intensa commozone allorché i compagni del PSIUP sono stati invitati ad entrare in sala, accolti dall'assemblea con un fraterno saluto.

po consiliare del PSIUP e la adesione a quello del PCI. Zambelli ha motivato questa scelta con una dichiarazione in cui si rileva che la confluenza nel PCI «risponde agli interessi della classe operaia e di tutto il movimento dei lavoratori, ed è coerente con l'aspirazione fondamentale della nostra storica battaglia per l'unità di classe nel quadro di una nuova situazione del movimento operaio internazionale».

A REGGIO EMILIA la scelta di confluenza nel PCI ha trovato consensi numerosi dirigenti del PSIUP e una larga maggioranza dei suoi iscritti. Ben 13 membri del comitato direttivo hanno deciso di entrare nel PCI, tra questi il compagno, on. Ivano Curcio segretario provinciale del partito e vice sindaco della città.

A RIMINI, il Comitato federale di controllo hanno accolto la richiesta dei compagni del PSIUP di aderire al PCI e hanno deciso la cooptazione negli organi dirigenti di numerosi compagni. A conclusione della riunione si è avuto un momento di intensa commozone allorché i compagni del PSIUP sono stati invitati ad entrare in sala, accolti dall'assemblea con un fraterno saluto.

Vile attentato contro una lapide antifascista

REGGIO CALABRIA, 27. Vile attentato fascista a Maropati, in provincia di Reggio Calabria. Una carica di tritolo è stata fatta esplodere la notte scorsa sul davanzale di una finestra del municipio di quest'ultimo centro della provincia di Reggio Calabria, amministrata da una giunta di socialisti. Obiettivo dell'attentato era una lapide che si trova ad alcuni metri di distanza dal punto dove è stato posto l'esplosivo. La lapide ricorda un eccidio fascista del 1923, quando furono trucidati dalle squadre due lavoratori socialisti del luogo, Vincenzo Cordiano e Vincenzo Cavallaro.

L'esplosione ha comunque prodotto danni lievi alla lapide ma notevole all'interno di una parte del municipio, provocando anche la rottura dei vetri delle abitazioni vicine.

Domani a Reggio C. incontro per l'occupazione e le riforme

Organizzata da PCI e PSI

VI parteciperanno le organizzazioni democratiche, i consiglieri comunali, provinciali, regionali e i parlamentari dei due partiti

REGGIO CALABRIA, 27. Un incontro delle popolazioni reggine sui temi concreti dello sviluppo economico, dell'occupazione, di nuovi rapporti nelle campagne, di estensione delle forme di democrazia diretta attraverso l'immediata istituzione dei consigli di quartiere, si terrà sabato 29 luglio alle ore 19.30 in Piazza Duomo.

L'incontro, promosso unitariamente dal PCI, dal PSI, dalle federazioni giovanili comunista e socialista, dall'Alleanza contadina, dall'Unione contadini, dall'Unione Donne Italiane, dal Gruppo meridionalista, è stato preceduto da una vasta consultazione che ha già interessato migliaia di lavoratori, di giovani, di donne nei quartieri e nelle frazioni più importanti.

Alla manifestazione di sabato prossimo, che costituirà un appuntamento per un rilancio dell'iniziativa unitaria e popolare a Reggio Calabria, parleranno operai, studenti, commercianti, rappresentanti di ogni categoria sociale, dei riotti e delle frazioni.

e. i.

Nell'elezione dei delegati per il Consiglio nazionale del partito

Le sinistre dc protestano contro un colpo di mano ai loro danni

La maggioranza del gruppo dei deputati dc viola un accordo bocciando due candidati delle sinistre. Delusione della stampa padronale per le decisioni unitarie nel PSI sul Congresso

Un episodio sintomatico del clima di effervescenza che è diffuso nella DC, all'avvicinarsi della data del 5 agosto, fissata per l'inizio dei lavori del Consiglio nazionale del partito, si è registrato ieri, in occasione della elezione dei 12 deputati, che dovevano essere scelti come delegati del gruppo dc della Camera allo stesso Consiglio nazionale.

Secondo un accordo concluso in precedenza, alla maggioranza dovevano andare otto deputati, mentre erano candidati, rappresentata dalle correnti della sinistra. Ma all'ultimo momento, rompendo ogni intesa, due deputati delle correnti di sinistra, Ciccariello e Ciccariello, presentavano la loro candidatura e risultavano eletti. L'accordo è così saltato e la maggioranza è riuscita a presentarsi al Consiglio nazionale. Per le sinistre sono stati eletti soltanto Sgarlatà («moroteo») e Merli («della base»), mentre erano candidati anche Foschi («forze nuove») e Galli («moroteo»).

Appena conosciuti i risultati del voto, il vice presidente del gruppo dc, Antonio Roggioni («della base»), e Ion. Francanzani («forze nuove»), che è membro del direttivo, hanno rilasciato due dichiarazioni polemiche, ritenute una violazione delle «regole fondamentali di correttezza, di lealtà, di convivenza civile prima ancora che politica». Dopo aver menzionato il fatto di partecipazione più ai lavori del direttivo del gruppo, essi hanno sollecitato una pronta riparazione del torto subito. Ion. Piccoli, presidente del gruppo, ha rifiutato di sedere le acque proiettando che in futuro occasione verrebbero offerte maggiori garanzie alle minoranze. Ma il rappresentante delle sinistre democristiane hanno insistito perché ad Azzaro e Ciccariello fosse imposto di dimettersi. Quest'ultimo non ha però voluto intendere ragioni, e pertanto ieri sera si sono svolte convulse trattative, con incontri del segretario politico orlani con Taviani e Piccoli, e poi di Piccoli con Taviani.

Si è trattato, secondo gli informatori politici, di «lunghi colloqui», che apparirebbero molto più che un tentativo di problema di invitare i due deputati indiscreti a dimettersi. Ma evidentemente, dietro il meschino episodio, si celano i delicati equilibri di potere delle varie correnti che compongono la stessa maggioranza della DC. E c'è stato più, in vista del consiglio nazionale, al quale le correnti di sinistra si presenteranno dimissionarie dagli incarichi di partito, per marcare il loro dissenso dalla politica di governo alla crisi di governo con la svolta a destra.

NEL PSI

La commissione incaricata mercoledì dalla Direzione del PSI di elaborare testi unitari per il Congresso nazionale del partito, è riunita ieri mattina per un primo esame dei documenti e delle proposte che sono stati presentati. La commissione, presieduta dal segretario del partito (De Martino, Mancini, Mosca, Craxi e Lombardi) ha costituito una commissione di lavoro che si occuperà di elaborare i testi unitari per il Congresso nazionale del partito.

«L'AVANTI!»

ha dato rilievo ieri all'impostazione emersa durante i lavori della Direzione e riporta la notizia sotto un titolo indicativo: «Per un congresso unitario». Del resto, anche le risposte contenute nella relazione di Direzione e riportate negli atti del Congresso nazionale del partito, sono interpretate come un'intera manifestazione di volontà unitaria, dopo le speculazioni e le pressioni di alcuni esponenti della Direzione (specializzati in operazioni di divisione) e del quotidiano della DC, i quali evidentemente preferirebbero vedere una normale dialettica trasformarsi in una rottura entro il PSI.

DELUZIONE

Un aspirante socialista era offerto ieri dalla rivista delusione con cui la grande stampa padronale ha accolto l'impostazione unitaria emersa dalla Direzione del PSI. Ci siamo per tutti il Resto del Carlino il quale scrive che «invano Mariotti gli (a De Martino - n.d.r.) ha fatto presente che il suo non è un lavoro di mediocrità ma di scelte e quindi tenta di deni-

DESTRA DEL PSI

Il compagno Nenni si è incontrato ieri con gli esponenti delle correnti socialiste che fa capo a Bettino Craxi. Definendo «di tipo umanistico» la soluzione adottata dalla Direzione socialista e tendente a risolvere, anziché in una rottura, in una normale dialettica le posizioni esistenti nel partito, la corrente craxiana avrebbe stabilito di non poter accettare una impostazione unitaria del Congresso. Essa pertanto si presenterebbe, come avevano auspicato l'altro giorno il socialdemocratico Cariglia e il quotidiano della DC, con «una propria piattaforma contrapposta».

RINASCITA

«Il numero di Rinascita» da oggi in vendita nelle edicole pubblica un editoriale del compagno Alfredo Reichlin («L'opposizione nel Sud»). Reichlin rileva che il dissenso tra il governo Andreotti-Malagodi, oltre che assai grave e pericoloso, può essere considerato anche debole, ma alla condizione che diventi un colpo non un errore solo contro la classe operaia «ma anche, e direttamente, contro le grandi masse meridionali occupate che disoccupano e che perdono il posto importante del ceto medio e delle forze della borghesia produttiva». Dopo un'analisi delle posizioni espresse dalle varie forze politiche nel recente dibattito sul Mezzogiorno alla Camera, e dopo aver ricordato i contenuti della mozione del PCI, Reichlin sottolinea l'attualità della proposta di una svolta democratica, che nel Mezzogiorno «più che altrove si presenta davvero come una necessità nazionale». «L'opposizione nel Sud», scrive Reichlin, «non si tratta di pensare che al contrario, l'operazione di destra «rappresenterebbe per il Mezzogiorno una condanna definitiva, come dicono ormai con chiara evidenza le forze e le assai lontane da noi». «Arrano queste forze la capacità e la volontà di spezzare lo steccato anticommunistico?», «una volta riveduto il vecchio fronte della rinascita del Mezzogiorno», giacché «è nostra profonda convinzione — afferma Reichlin — che non si dovrebbe costruire in forma nuova, attraverso un confronto aperto sui contenuti e sui problemi concreti, tra forze che rappresentano realtà ed esperienze diverse, e tendenze diverse della autonomia di ciascuno».

A Montecitorio

Delegazione di esercenti chiede l'aumento delle pensioni

Una delegazione di esercenti di Roma e provincia, guidata dall'avvocato Capritti e da Fanni, segretario e vice-segretario della Confesercenti, è riunita ieri mattina per un primo esame dei documenti e delle proposte che sono stati presentati. La commissione, presieduta dal segretario del partito (De Martino, Mancini, Mosca, Craxi e Lombardi) ha costituito una commissione di lavoro che si occuperà di elaborare i testi unitari per il Congresso nazionale del partito.

Grave lutto del compagno Raffaelli

È scomparso ieri notte a Pisa il compagno Dante Raffaelli, vecchio militante comunista, padre del compagno On. Leonello Raffaelli. I funerali si svolgono questa sera a Pisa.

Grave lutto del compagno Raffaelli

È scomparso ieri notte a Pisa il compagno Dante Raffaelli, vecchio militante comunista, padre del compagno On. Leonello Raffaelli. I funerali si svolgono questa sera a Pisa.

Grave lutto del compagno Raffaelli

È scomparso ieri notte a Pisa il compagno Dante Raffaelli, vecchio militante comunista, padre del compagno On. Leonello Raffaelli. I funerali si svolgono questa sera a Pisa.

Come anticipazione della legge sullo stato giuridico e di una riforma

I COMUNISTI CHIEDONO AUMENTI PER IL PERSONALE DELLA SCUOLA

La discussione alla Commissione Istruzione della Camera - Il governo propone modesti aumenti e un ennesimo rinvio della riforma - Le proposte del PCI illustrate dai compagni Chiarante e Tedeschi

Nella Commissione pubblica Istruzione della Camera è iniziata la discussione sul disegno di legge n. 305 (aumentazione dell'indennità al personale insegnante e non insegnante).

Per il gruppo comunista sono stati presentati i compagni Chiarante e Tedeschi. Ancora una volta — ha detto Chiarante — ci troviamo ad affrontare il problema delle retribuzioni del personale insegnante e non insegnante in un'aula di aula in cui si tratta di prendere provvedimenti che prefigurino un nuovo, pieno impegno dell'insegnante in una scuola diversa.

Il liberale Grasso, il repubblicano Biasini, il missino Nicosia e il relatore Euzzi con diverse argomentazioni (e Buzzi non senza imbarazzo) hanno ripetuto che il problema dello stato giuridico va separato da quello posto dal disegno di legge che proponiamo di lasciare inalterato.

Nel telegramma al governo i segretari confederali confermano la necessità che i criteri e le misure delle indennità previste dal disegno di legge in discussione alla commissione della Camera vengano modificati secondo le richieste dei sindacati confederali.

«Il mancato accoglimento delle pretese richieste — conclude il messaggio — autrebbe la tensione della categoria con ripercussioni sul regolare inizio del prossimo anno scolastico».

Festeggiami i 77 anni del compagno Terracini

Il compagno Umberto Terracini, presidente dei senatori comunisti, ha compiuto ieri 77 anni.

Nella sede del gruppo del PCI di palazzo Madama il compagno Terracini è stato affettuosamente festeggiato dai senatori comunisti che gli hanno espresso calorosi auguri di lunga vita e di proficuo lavoro.

Terracini ha ringraziato ricambiando gli auguri portigli. Nell'occasione il presidente dei senatori del PCI ha ricevuto fervide espressioni augurali anche da numerosi altri parlamentari.

Ieri sera la sentenza al processo

Amzi, tramato da ciò movente per riaffermare il primato della lotta politica e la necessità che essa si svolga secondo un chiaro indirizzo di costruzione di un nuovo assetto istituzionale, di uno Stato nuovo.

Oggi, la costruzione dell'ordinamento regionale rappresenta un terreno immediato per questa lotta. Le sentenze della Corte possono essere utilizzate per lo scopo cui sostanzialmente tende il Governo di centro-destra: la riduzione delle Regioni a grossi enti di parziale decentramento amministrativo dello Stato, condizionati dalla presenza di una burocrazia statale, costretti entro i limiti di un'interpretazione restrittiva delle leggi e della Costituzione, ridotti infine a strumenti di mediazione e ad appendici subordinate nelle mani del potere centrale.

Tutti in libertà i 33 imputati dei fatti dell'11 marzo a Milano

Dalla nostra redazione MILANO, 27. Dei trentatré imputati dei fatti dell'11 marzo sono stati condannati, e tutti i 17 detenuti hanno riottenuto la libertà. Ecco la sentenza, letta dopo quasi cinque ore di camera di consiglio dal giudice dott. Passerini a nome del presidente della seconda sezione del tribunale dott. Siclari.

Otto mesi e diecimila lire di ammenda a Mauro Corradi e Pietro Falcioni, ritenuti responsabili di resistenza aggravata, radunata sediziosa e porto di armi improprie; otto mesi a Domenico Chi, Pietro Zamboni e Lodovico De Chirico per resistenza e radunata sediziosa; diecimila lire di ammenda a Roberto Zanoni e Gerolamo Modenato per porto di armi improprie; venti giorni di arresto a Emilio De Santis per contravvenzione alla diffida. A tutti sono stati concessi i benefici di legge.

Quattro minorenni, ritenuti responsabili di resistenza semplice, hanno ottenuto il perdono giudiziale. Sono stati invece respinti per insufficienza di prove Lodovico Benso, Nicolò Iddas, Adalberto Diotallevi, Roberto Zanoni, Luca Lovati, Vincenzo Arsenella, Giuseppe Caracciolo, Andrea Carlon, Giuseppe Lo Princi e Luigi Pascarella. Per non aver commesso il fatto, Michele Teschi, Mario Marano, Roberto Ghezzi, Giovanni Zambardi, Michelangelo Spada, Antonella Carini, Gianpaolo Maralli, Paolo Tamplenizza, Alberto Caracciolo, Dario Friso e Miriam Fornari.

Dalla giunta per le autorizzazioni a procedere

Rinvio l'esame della richiesta contro Almirante

Negata l'autorizzazione a procedere contro il compagno Todros accusato di aver denunciato scempi edilizi

La Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha ieri deciso di rinviare l'esame della richiesta di autorizzazione a procedere contro il compagno Todros fu denunciato dall'Ordine degli ingegneri di Savona perché intervenendo ad una manifestazione sui problemi urbanistici, documentò le responsabilità degli architetti e ingegneri savonesi nella devastazione speculativa del territorio. Salvatore fu a suo tempo denunciato dagli amministratori democristiani di Potenza con i quali era in una posizione di polemica. Si tratta di due denunce di carattere politico per cui la richiesta di autorizzazione viene negata. Sarà invece chiesto all'assemblea di concedere l'autorizzazione per il deputato democristiano Sinesio che, quale sindaco di Porto Empedocle (Agrigento), partecipò ad una riunione della locale commissione edilizia la quale — in violazione del regolamento, secondo la Procura — concesse l'auto-

izzazione a costruire al cognome del Sinesio. Di qui l'accusa di interesse privato in atti di ufficio.

Analoga decisione per il repubblicano Gunnella, che è accusato di violazione del codice stradale per «eccesso di velocità». Rinvitato è stato invece il caso del deputato dc, Boldrin: un funzionario del Comune di Venezia, incriminato per peculato di 150 milioni, lo ha chiamato in causa come corrotto. In tal senso la Procura ha fatto richiesta alla Camera) per fatti accaduti quando Boldrin era assessore del capoluogo veneto. Il compagno Valori, relatore, si è pronunciato per la concessione dell'autorizzazione.

Ieri l'ufficio di presidenza della Giunta ha esposto in una conferenza stampa di giornalisti i criteri ai quali si atterrà nell'esercizio del suo mandato. Verranno esaminate prima le richieste per i reati comuni, poi per le diffamazioni a mezzo stampa, e quindi per i reati squisitamente politici.

Grave annuncio alla commissione Istruzione del Senato

Per l'Università il governo rinnega la legge della scorsa legislatura

Scaifaro ha preannunciato un provvedimento-quadro alla riapertura autunnale del Parlamento - Viene così definitivamente affossata la legge già approvata dal Senato prima dello scioglimento delle Camere

Ieri mattina il senatore Spadolini, presidente della commissione Istruzione del Senato ha comunicato in commissione che il ministro Scaifaro lo ha informato che il governo, alla ripresa autunnale dei lavori del Parlamento, presenterà una «legge cornice» per la università ed una legge di emergenza sui concorsi universitari e le nuove sedi.

Si tratta di una notizia assai grave perché indica la decisione del governo di buttare a mare la legge di riforma universitaria già approvata dal Senato nella precedente legislatura e che, pur avendo numerose e serie lacune, avrebbe rappresentato almeno una base di discussione. C'è da vedere adesso come si comporteranno i socialdemocratici che hanno ripresentato a meno di un mese fa in Parlamento la legge della scorsa legislatura dichiarando che bisognava approvarla immediatamente. Non è difficile comprendere che l'iniziativa governativa di presentare un nuovo provvedimento in pratica un ennesimo rinvio della riforma e offre quindi il pretesto per cercare di far passare provvedimenti marginali e settoriali che aggraverebbero ulteriormente la attuale situazione di crisi.

Sono terminati gli scrutini

Maturità: domani i primi risultati

Non ci dovrebbero essere novità rispetto agli anni scorsi - I bocciati di un professionista di Torino presenterebbero ricorso contro il verdetto della Commissione

Gli orali degli esami di maturità sono ormai terminati dappertutto e anche gli ultimi candidati della cosiddetta «sessione mata» hanno finito tutto il prove.

Domani verranno affissi i quadri con i risultati e si potrà così fare un primo bilancio. Come è noto, per essere dichiarati «maturi» è sufficiente il voto «36» (che corrisponde a un «6» dato da tutti e sei i commissari, ma che spesso riflette situazioni più complesse: per esempio il «4» di un commissario può venir controbilanciato dall'«8» di un altro e così via). Il voto massimo è il «60» e mentre vi sono commissioni che lo assegnano abbastanza facilmente (vi sono casi di otto, nove anni promossi con 60/60 su un totale di 70), ve ne sono altre che non ne danno neanche uno.

Dalle notizie sull'andamento delle interrogazioni nel corso delle quali i candidati vengono informati anche del giudizio sugli scritti non sembra che le commissioni siano state più severe degli anni scorsi. Ci si attende perciò un'altissima percentuale di promossi fra gli alunni interni (circa il 97%) e l'ormai scontata falceia fra i privatisti (negli anni passati solo la metà ha ottenuto la «maturità»).

Gli unici due dati conosciuti finora sono quelli di due commissioni di Torino, assolutamente contrastanti fra loro. All'istituto tecnico agrario tutti i 49 candidati sono stati promossi, mentre all'istituto professionale Piava su 27 candidati solo 8 hanno ottenuto la maturità. I bocciati non hanno accettato il verdetto ed hanno annunciato un ricorso al ministero della Pubblica Istruzione.

Si riparla di un odioso strumento liberticida

Il fermo di polizia

Quello che il governo Andreotti intende « riformulare » è un istituto, nato sotto il fascismo, che attenta nel modo più aperto e grave al diritto della libertà personale

Dunque si riparla del fermo di polizia, di quell'odioso e temibile strumento che ha sempre suscitato opposizioni e dibattiti.

L'ha riscoperto il governo di centro destra presieduto dall'on. Andreotti, che già si appresta, stando alle dichiarazioni programmatiche del presidente del consiglio, a disciplinarlo « attraverso una riformulazione dell'art. 157 della legge di Pubblica sicurezza ».

Anni fa un illustre cultore del diritto — Leopoldo Fieschi — si chiedeva: perché si parla di fermo anziché di arresto, come sarebbe più appropriato? La risposta che gli veniva subito in mente era la più giusta: « perché gli organi di polizia volendo ricorrere all'arresto quando la legge non lo consentiva o non volendo sottostare alle cautele di cui la legge lo circondava cominciarono innanzitutto con il cambiarne il nome. L'arresto non era illegittimo, le norme di legge che lo regolano non erano violate perché non si trattava di un vero e proprio arresto ma di un fermo », cioè di un figlio illegittimo nato da un espediente verbale.

Introdotta nella nostra legislazione con un regio decreto del 1926 era consentito a carico delle persone le quali fuori dal proprio comune desiderassero sospetti per la loro condotta o, richieste, non potessero o volessero dare contezza di sé, ovvero fossero pericolose per l'ordine e la sicurezza pubblica e la pubblica moralità.

La norma fu sostanzialmente recepita nella legge di pubblica sicurezza che all'art. 157 prevedeva anche il rimpatrio del « sospetto » con foglio di via obbligatorio e con divieto di ritorno nel comune dal quale era stato allontanato, pena l'arresto.

In virtù di queste disposizioni, nate nel periodo più oscuro della storia del nostro paese, cittadini « sospetti » venivano condotti nei commissariati ed ivi trattenuti in attesa di accertamenti, rinchiusi nelle camere di sicurezza dove rimanevano per vario tempo senza che nessuna comunicazione fosse data all'autorità giudiziaria e senza che sull'operato della polizia potesse essere esercitato alcun controllo.

Nel codice Rocco

La pratica di un tale sistema determinò una avversione generale contro il fermo. Essa infatti si manifestò finché nella Commissione parlamentare (fascista) che doveva preparare il codice di procedura penale del 1930 ancora vigente. Si osservò allora che l'istituto non offriva alcuna garanzia per la libertà delle persone e che quindi non doveva essere introdotto in un codice processuale. Si obiettò perfino « che la parola non era italiana » e « essendo invece un termine di polizia » e si aggiunse che « era penoso vederlo ammesso in un codice che è documento legislativo di alta e nobile concezione giuridica » (sic). Ma Alfredo Rocco riuscì ad imporre la sua scelta che era quella del regime.

Fu così che la legge di pubblica sicurezza ed il codice di procedura penale fecero del fermo un istituto giuridico anche se si provvide a sdoppiarlo in due diverse figure, il fermo di polizia e quello giudiziario.

Oggi, dopo l'avvento della Costituzione repubblicana e le modificazioni apportate al codice di procedura, la nostra legislazione ha concesso un solo modo di fermo, quello giudiziario o penale, regolato dalla legge processuale e la cui legittimità è subordinata al verificarsi delle seguenti condizioni: la persona da fermare deve essere indiziata di un reato per il quale è obbligatoria l'emissione del mandato di cattura; gli indizi di colpevolezza devono essere gravi e deve sussistere il fondato sospetto che l'indiziato stia per darsi alla fuga. L'indiziato, per giunta, può essere trattenuto dalla polizia giu-
diziaria solo per il tempo strettamente necessario all'interrogatorio, dopo di che deve essere immediatamente tradotto nelle carceri a disposizione del magistrato.

Il cosiddetto fermo di polizia invece non ha più va-

lidità nel nostro ordinamento. La Corte Costituzionale sedici anni fa ha dichiarato per gran parte illegittimo l'art. 157 della legge di pubblica sicurezza e da sedici anni è vigente una nuova normativa.

L'entrata in vigore di tale normativa ha disciplinato tutti i casi contemplati nell'art. 157 della legge di P.S., ha abrogato questo articolo ed ha completamente soppresso l'istituto del fermo per motivi di sicurezza anche nei limiti modesti in cui l'aveva ristretto la decisione della Corte. La disposizione di legge è stata dunque già « riformulata » e non v'è ragione o motivo per una ulteriore modifica. Anzi, sussistono tutte le ragioni perché il fermo di polizia — così come è stato praticato — non abbia più cittadinanza nel nostro ordinamento.

Lo studio del questore

E' questa una necessità che fu avvertita già nel 1948 anche dalla stessa Democrazia cristiana. In quell'anno fu proprio un governo democristiano, nel quale era ministro dell'Interno l'on. Scelba, a presentare un disegno di legge che suonavà così: sono abrogati gli articoli 2, 21 e 157, i capi terzo, quinto del titolo VI e i titoli VIII e IX del testo unico delle Leggi di pubblica sicurezza. L'on. Umberto Merlin allora illustrò la proposta disse, testualmente: « Sono disposizioni quelle che il governo e la commissione della Camera (allora a maggioranza assoluta democristiana) d'accordo ritengono che non abbiano ragione di esistere e che debbano essere completamente cancellate ».

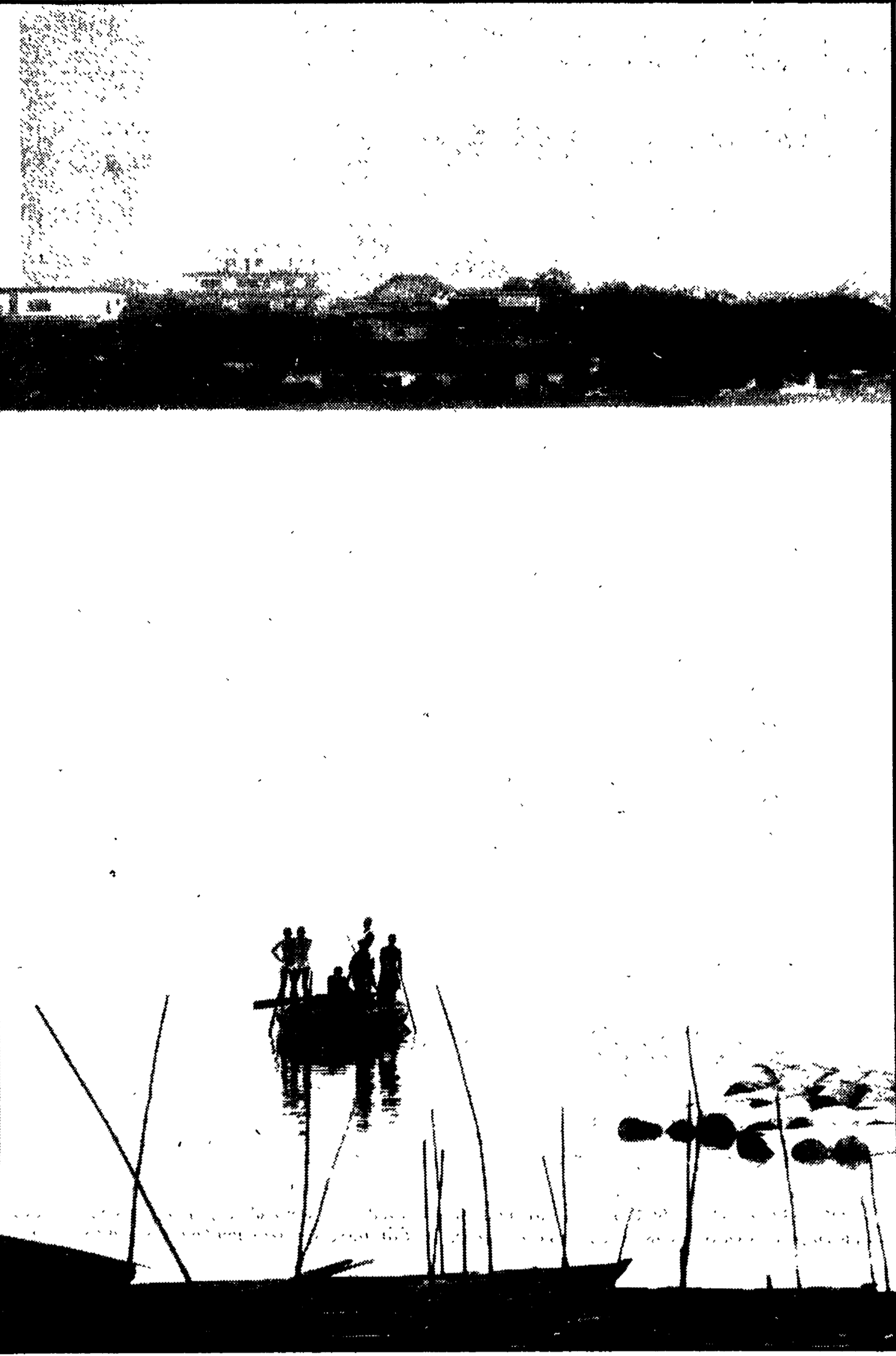
Oggi, invece, l'on. Andreotti vuole riesumare l'arresto preventivo che dal suo stesso partito era considerato una misura illiberale e vessatoria.

Anni or sono la « Rivista di Polizia » pubblicava uno studio di questore Fausto Lanza dal titolo « Il fermo di polizia e la Costituzione ». Il saggio, che fu addirittura premiato, è ancora citato ed è particolarmente illuminante. « I casi che si presentano agli organi di polizia, nell'esercizio delle loro particolari incombenze — scriveva il questore — hanno spesso caratteri di fatti improvvisi che richiedono, perciò, rapide soluzioni. Ecco qualche esempio: gli organi di polizia sanno per certo, in virtù dei loro riservati servizi di informazione e di osservazione che gli studenti universitari organizzarono per l'indomani una clamorosa manifestazione di protesta. Nelle stesse condizioni si apprende che verrà organizzata da elementi sobillatori ben individuati l'invasione di edifici con una massa che accorrerà dai paesi circostanti. Non c'è nulla di sicuro, gli organizzatori si conoscono o per lo meno si fa presto ad individuarli. Un altro caso: si sa per certo che all'indomani una massa di donne e di mutilati, capeggiati da mestatori, occuperà diverse vie della città a fini di protesta contro il Parlamento che non ha accolto i loro voti in materia economica. Sarà notevole in questi casi, ecco la conclusione edificante — all'autorità di pubblica sicurezza nelle contingenze prospettate di fermare in anticipo e di sorpresa gli organizzatori dei movimenti sediziosi in fieri per misure preventive? ».

L'on. Andreotti ed il suo governo — prendendo a pretesto la lotta contro la criminalità — intendono accogliere le proposte di quel questore? Vogliono ricostruire un istituto giuridico liberticida, dare cioè all'autorità amministrativa un'arma per intervenire in ogni occasione e con ampi margini di discrezionalità? Misure legislative che dovessero accordare così vasti poteri alla polizia, che consentissero il fermo del cittadino senza il concorso di situazioni eccezionali e di circostanze di particolare urgenza? E' un istituto che, se non si riesce ad avviare un piano di interventi operativi che abbiano nell'Unità sanitaria locale e nell'istituto di servizio sanitario nazionale i loro punti cardine, all'interno dei quali deve essere articolato anche una serie di servizi tesi prevalentemente alla difesa dell'organismo umano dall'insorgenza di disturbi mentali

Fausto Tarsitano

LA NIGERIA VISTA DOPO LA GUERRA CIVILE



La laguna della capitale della Nigeria. Qui centomila abitanti Yoruba vivono in villaggi su palafitte

APPASSIONATO DIBATTITO AL CONVEGNO DI AREZZO

LA BATTAGLIA PER LA SALUTE MENTALE

La funzione delle tradizionali strutture segreganti - Patologia sociale e psichiatria - Dal « caso Sacerdoti » alla costruzione di altri ospedali - Necessità di un piano di interventi fondato sull'unità sanitaria locale e sulla istituzione del servizio nazionale

Si è tenuto ad Arezzo nei giorni 21, 22, 23 luglio un convegno sul tema « La salute mentale: dalle strutture segreganti ad un'organizzazione territoriale di sicurezza sociale ». Il convegno indetto dalla Regione Toscana e dall'Unione delle Province toscane è stato caratterizzato da un vasto dibattito tecnico e politico sui problemi della salute in generale e di quella mentale in particolare: ne sono testimonianze oltre che il notevole successo di pubblico che ha dato al convegno delle connotazioni di carattere nazionale anche la natura estremamente differenziata e ricca degli interventi. Dopo il convegno dell'Istituto Gramsci a Roma su « Psichiatria, Psicosociale e rapporti di potere », quello di Venezia del 1969 su « Psichiatria e servizio sanitario nazionale », quello di Reggio Emilia su « Psichiatria ed Enti locali », questo di Arezzo segna un passo in avanti nell'analisi dei rapporti che corrono tra la psichiatria ed il potere, tra la malattia mentale e le strutture sociali.

E' stato ribadito con forza dai convenuti che un serio e valido discorso sulla salute mentale e sul superamento delle strutture segreganti (manicomio, istituti per bambini, istituti per anziani, ecc.) può essere realizzato solo nella misura in cui la salute mentale non viene considerata come qualcosa di scisso, separato dalla salute fisica in generale. Difendere la salute mentale significa prima di tutto difendere la salute fisica in generale. Nessuna operazione di difesa della salute in generale può riuscire adeguatamente se non si riesce ad avviare un piano di interventi operativi che abbiano nell'Unità sanitaria locale e nell'istituto di servizio sanitario nazionale i loro punti cardine, all'interno dei quali deve essere articolato anche una serie di servizi tesi prevalentemente alla difesa dell'organismo umano dall'insorgenza di disturbi mentali

Non a caso oggi si assiste all'interazione delle strutture psichiatriche alla messa in atto di meccanismi di restaurazione, questi si continguano talvolta come liquidazioni delle tendenze scientificamente più avanzate che si propongono come obiettivo quello di superare le strutture della segregazione a favore di un'organizzazione territoriale di sicurezza sociale (un caso molto significativo è quanto accaduto recentemente a Venezia dove il prof. Sacerdoti è stato estromesso dalla sua carica di direttore dei servizi psichiatrici dell'ospedale S. Clemente, perché portava avanti un discorso tecnico-scientifico che non collimava con i disegni conservatori del gruppo politico di destra dominante la Dc veneta) talaltra, come *rafforzamento* delle antiche strutture psichiatriche realizzate mediante la ripresa della costruzione di nuovi Ospedali psichiatrici. Anche qui si sono esempi: il caso di Alessandria dove l'amministrazione ha accettato un finanziamento di parecchi miliardi per la costruzione di nuovi posti manicomiali, e quello di Milano dove l'amministrazione comunale ha deliberato la costruzione di due nuove scuole speciali; senza contare le continue aperture di nuovi reparti all'interno degli ospedali psichiatrici tradizionali.

Oppure, la costruzione di strutture psichiatriche a funzione di copertura di reati o, peggio, di sviluppo della popolazione, per esempio la necessità di avere un posto di lavoro ed un tenore di vita adeguato possono essere soddisfatti solo mediante il superamento degli squilibri sociali che la Dc ed i suoi governi in 25 anni di malgoverno hanno mantenuti e aggravati e non mediante la messa in atto di un programma di psichiatizzazione della popolazione che, negli intenti di chi gestisce il potere, dovrebbe essere la base per far nascere uno Stato terapeutico. Uno Stato cioè che anziché andare alle radici delle contraddizioni sociali e superare tutte le condizioni di disagio materiale e morale dei cittadini preferisce tenerle in vita e dar loro un significato, un valore patologico individuale e non sociale.

E' stato detto da più oratori che nelle attuali strutture manicomiali e presente prevalentemente una popolazione di persone che sono essenzialmente inerte, disoccupata, dequalificata, senza famiglia, senza adeguata istruzione. E' presente cioè una popolazione attempata da una patologia che denunciamo « sociale », una patologia cioè che mette sotto accusa la natura sommaria e ingiusta ed inumana della società in cui viviamo, una società che mette a nudo la miseria e la fame, il disprezzo, il riciclaggio, le ore di lavoro, e riserva privilegi scarsi a pochi, una società che crea situazioni inumane che creano le condizioni oggettive per la nascita degli istituti e degli ospedali psichiatrici. L'antico vero in questi ultimi anni è aumentata la popolazione psichiatrica non perché siano aumentati i disturbi organici, bensì perché è aumentata la patologia sociale.

E' di conseguenza un reale superamento delle strutture della segregazione si potrà avere a partire dal superamento delle condizioni oggettive che creano i disturbi sociali. Ciò non comporta, s'intende, che parallelamente allo sviluppo della lotta per il superamento delle contraddizioni sociali non ci si debba battere per superare gradualmente le istituzioni della segregazione.

L'orientamento del convegno su quest'aspetto è stato omogeneo nel momento in cui sono stati individuati due modi reciprocamente integrati per affrontare il problema del superamento delle strutture segreganti. Il primo modo deve essere orientato a bloccare subito tutte quelle condizioni che stanno all'origine dei fenomeni sociali dell'esclusione portando avanti

DI RITORNO

DALLA NIGERIA, luglio. Arrivando con l'aereo a Port Arcourt il delta del Niger si presenta con centinaia di fiamme che punteggiano la foresta, la mangrovia (vegetazione nell'acqua), il mare lungo la costa. Sono miliardi di metri cubi di gas, che fuoriesce misto a petrolio, ma viene fatto bruciare nell'aria perché qui non ci sono utilizzatori. E' lo stesso gas che noi italiani importiamo dalla Siberia, che giungerà nelle nostre case al prezzo di 40 lire al metro cubo. La maggior parte della popolazione di qui però non può utilizzare il gas anche se fosse, riconsiderando gli attuali piani di esportazione, il governo si convincerà alla fine della convenienza di un metanodotto tunnelato lungo la costa densamente popolata, fino a Lagos e Ibadan.

Per i petrolieri il problema non esiste: il gas si brucia ovunque: « Il problema è un altro », noi abbiamo davanti invece un aspetto della civiltà del petrolio abbastanza esemplare. Nel delta del Niger sono stati individuati in tutto il mondo (1200 o 1500 miliardi di lire, non sappiamo) ma l'ambiente economico ed umano è cambiato poco. La maggior parte della popolazione vive ancora nei villaggi di paglia, fango e stercio, nel sottobosco, vive di pochissime cose e 10 sterline (una lira italiana (15 mila lire) sono una manna).

Il delta appare come un campo lavorato, una specie di grande area industriale. Un'area di pozzi e centri olio, solcato dalle fratture sismiche create dai geologi per la radiografia del sottosuolo e dagli oleodotti, dà persino un senso di confluenza visiva dagli elicotteri — che ci hanno portato al centro olio NAOG di Ebocha e al terminale di Brass, per circa 300 chilometri di stette come non rimanga il regno della malaria, una immensa palude che si estende per centinaia di chilometri durante le inondazioni e ha già alla superficie il colore del fango per la putrefazione della foresta. Ci sono centinaia di chilometri di strade (gli italiani ne hanno costruiti 200 chilometri) che collegano i centri NAOG ma nel delta non ci sono strade percorribili tutto l'anno. C'è il meglio della tecnologia moderna, ci sono milioni di sterline investite in un grande spiazzo verde accanto, ma l'uomo è rimasto in larga misura legato al ritmo e alla civiltà degli abitatori delle foreste.

Abbiamo incontrato i lavoratori italiani alla piattaforma di perforazione del pozzo Akri 3, al centro olio di Ebocha, alla base NAOG (Agip Nigeria) ad un ricevimento. Qui si lavora, non si vive, si sta in un'abitazione personale della Philips, l'altro socio della NAOG. I depositi e il punto d'imbarco a Brass, da dove partiranno milioni di sterline, sono sotto controllo all'anno, sono costruiti quasi interamente da società contrattiste, inglesi e francesi, ed hanno per noi un interesse più che tecnologico. Attualmente il petrolio estratto dagli italiani viene avviato per l'oleodotto BP - Shell; all'inizio del 1973 sarà l'oleodotto indipendente e il salto nell'aumento della produzione.

Gli italiani « legano » con i lavoratori locali; alcuni capi di villaggio, una popolazione che portino qui i familiari, ogni tre mesi tornano in Italia e qualcuno non resiste tanto. Qui si lavora, non si vive « perché un bianco non può vivere come questa gente », anche se dispone di mezzi economici incomparabilmente più grandi. Gli americani (BP - Shell) vivono in un loro compound, dove c'è tutto, dal night club alla scuola per i ragazzi. Non abbiamo trovato un italiano che sia stato investito a risarcito. Se ha una malattia ci sono dei medici, anche bravi, ma devi andare in Italia a curarti perché l'ospedale locale non è usabile « per noi ».

Petrolio e petrolieri

In Nigeria il petrolio è stato trovato soltanto nel delta del Niger-Benin e nel mare prospiciente, un'area di circa 100 chilometri quadrati. I primi ritrovamenti risalgono a poco più di dieci anni; la guerra civile ha interrotto i lavori e soltanto nel 1970 si è avuta una produzione di 50 milioni di tonnellate, salite a circa 80 milioni del 1971 e — al ritmo attuale degli incrementi — si prevedono 100 o 110 milioni di tonnellate-anno alla fine del 1972 o all'inizio del 1973.

Le concessioni hanno seguito le vicende politiche. Nel periodo coloniale hanno prevalso le « sette » sorelle anglo-americane, per cui BP e Shell associate hanno operato per prime, sulle superfici più vaste e promettenti disponendo di gran parte della produzione nigeriana; è a queste società che il governo chiede una modesta partecipazione al capitale del 20%. Le società di partecipazione statale italiana (NAOC) e francese (SAFRAP), entrate più tardi, hanno più modeste aree di produzione e hanno cercato di impegnarsi in progetti di collaborazione economica; un'offerta per lavori di sviluppo agro-industriale sarebbe stata respinta a priori. Nei giorni della nostra visita un quotidiano ha pubblicato callunne contro gli esponenti della corrente socialista e i sindacati, accusati di ricevere aiuti dall'estero sotto forma di qualche materiale e borse di studio, accuse che sembrano quasi inverosimili, ma in cui il capitale straniero compra uomini un po' in tutti i settori e tiene propri organi di propaganda.

La lotta per l'indipendenza nigeriana, proprio ora, nel momento in cui si tratta di liquidare le principali conseguenze della guerra di secessione. Ne vedremo alcuni effetti in un successivo servizio.

Renzo Stefanelli

E' morto il pittore Achille Funi

MILANO, 27. — Il pittore Achille Funi è morto ieri sera in una clinica di Appiano Gentile (Como). Soffriva da tempo di disturbi cardiocircolatori. Era nato a Ferrara nel 1890.

Al suoi inizi futurista assai marcati, l'interessante Achille Funi trovò la sua maniera monumentale più naturale e schietta al principio degli anni venti, su suggestioni di origine pittorica e rinascimentale, ma in seguito si dedicò alla Metafisica di Giorgio De Chirico e Carrà — attaccate ancora alla ricerca moderna. Già a questa data il suo classicismo si era affievolito e si era aperto a una ricerca di maggiore impegno di muralista, che è anche una delle più brutte cadute della pittura italiana nella menzogna e nel falso culturale, è rappresentato dalle pitture murali eseguite in occasione della manifestazione di un risanamento « fascista » di Ferrara, in specie da quelle nel Palazzo di Corte Vecchia. Come architetto, Achille Funi contribuì alla redazione critica con il progetto del Palazzo del Littorio al concorso del 1934. Nel nostro dopoguerra ha eseguito molti ritratti in « finto antico » neoclassico e altre gelide decorazioni come quella per la chiesa di Cristo Re, a Roma. (da. ml)

Giuseppe De Luca

Il prezzo dell'indipendenza

Una lotta che sembra cominciare proprio ora, nel momento in cui si tratta di liquidare le principali conseguenze del tragico conflitto biafrano - Visita agli impianti petroliferi di Ebocha - Incontro con i lavoratori italiani - Il banchetto del grande capitale internazionale sulle risorse del paese

chi è tornato, si restituono i beni « viene chiarito che in certi casi la caccia all'Ibo è stata la caccia alla parte più indipendente della popolazione di fronte all'uomo bianco. Se l'Emiro può far cessare d'un colpo la strage poteva anche impedire che iniziasse. La decimazione degli Ibo però ha rafforzato un potere feudale-religioso ormai insidiato da tutte le parti. Le compagnie petrolifere dicono di essere rimaste a guardare giocando su due tavoli. La Nigeria divisa sarebbe stata debole di fronte ai petrolieri come lo è, in una certa misura, una Nigeria in parte amputata dall'apporto delle popolazioni Ibo costrette a vivere in sella a capi feudali del Nord, vecchi amici del capitale internazionale e partecipi del loro banchetto ».

Questi fatti ci chiariscono che la guerra civile non è stato un fatto regionale, di scontro fra gruppi etnici, ma nazionale in quanto si è fatto leva sui contrasti fra gruppi della popolazione per tentare di ribadire una strategia unitaria della subordinazione di tutti i popoli della Nigeria. La vittoria delle popolazioni Ibo è la premessa per l'indipendenza del paese ma essa è venuta a carissimo prezzo. L'aiuto sovietico, importante per la Nigeria, è oggi utilizzato per creare una siderurgia nazionale e per alcuni progetti (costruzione degli impianti, essenzialmente petroliferi, a Warri) ma non ancora richiesto in campo petrolifero. La Cina popolare, prontamente riconosciuta, è presente nel paese ma non ha ancora accettato di impegnarsi in progetti di collaborazione economica; un'offerta per lavori di sviluppo agro-industriale sarebbe stata respinta a priori. Nei giorni della nostra visita un quotidiano ha pubblicato callunne contro gli esponenti della corrente socialista e i sindacati, accusati di ricevere aiuti dall'estero sotto forma di qualche materiale e borse di studio, accuse che sembrano quasi inverosimili, ma in cui il capitale straniero compra uomini un po' in tutti i settori e tiene propri organi di propaganda.

La lotta per l'indipendenza nigeriana, proprio ora, nel momento in cui si tratta di liquidare le principali conseguenze della guerra di secessione. Ne vedremo alcuni effetti in un successivo servizio.

Renzo Stefanelli

E' morto il pittore Achille Funi

MILANO, 27. — Il pittore Achille Funi è morto ieri sera in una clinica di Appiano Gentile (Como). Soffriva da tempo di disturbi cardiocircolatori. Era nato a Ferrara nel 1890.

Al suoi inizi futurista assai marcati, l'interessante Achille Funi trovò la sua maniera monumentale più naturale e schietta al principio degli anni venti, su suggestioni di origine pittorica e rinascimentale, ma in seguito si dedicò alla Metafisica di Giorgio De Chirico e Carrà — attaccate ancora alla ricerca moderna. Già a questa data il suo classicismo si era affievolito e si era aperto a una ricerca di maggiore impegno di muralista, che è anche una delle più brutte cadute della pittura italiana nella menzogna e nel falso culturale, è rappresentato dalle pitture murali eseguite in occasione della manifestazione di un risanamento « fascista » di Ferrara, in specie da quelle nel Palazzo di Corte Vecchia. Come architetto, Achille Funi contribuì alla redazione critica con il progetto del Palazzo del Littorio al concorso del 1934. Nel nostro dopoguerra ha eseguito molti ritratti in « finto antico » neoclassico e altre gelide decorazioni come quella per la chiesa di Cristo Re, a Roma. (da. ml)

Le Ferrovie senza materiali L'EFIM è una succursale FIAT?

Il ritardo nella consegna di duemila carri ha un preciso retroterra politico

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

La notizia da noi pubblicata che l'industria dei materiali ferroviari ha consegnato soltanto 1.141 dei 3.164 vagoni e carrozze ordinati non ha trovato smentite negli ambienti responsabili: EFIM, FIAT, e direzione delle Ferrovie.

Primo importante atto dell'organismo unitario di direzione

Chimici: la Federazione decide l'intensificazione della lotta

Eletta la nuova segreteria - Programmate otto ore di sciopero settimanali - Deciso un convegno nazionale dei consigli di fabbrica - Il primo agosto in azione i lavoratori del gruppo Solvay

La Federazione unitaria dei chimici - la prima ad essersi costituita dopo l'approvazione del patto federativo CGIL-CISL-UIL - è, nello stato contrattuale in atto nel Paese.

La Federazione, che organizza ben 400 mila lavoratori sui 500 mila addetti ai vari rami industriali della chimica ed ai settori ad essa collegati - ha già proceduto all'elezione del direttivo unitario (composto da 54 rappresentanti dei tre organismi confederali) e della segreteria formata da nove componenti: Trespici, Cipriani, Boltazzi (Filcea); Beretta, Quaglia, Ulivi (Federchimici); Cornelli, Collina, Fiorillo (Ulilci).

I comitati centrali della Filcea, della Federchimici e della Ulilci hanno, nella stessa riunione, dato mandato alla segreteria della Federazione unitaria dei chimici di convocare entro il 20 settembre il C.D. della Federazione al fine di definire i problemi relativi all'omogeneo inquadramento categorico e all'allargamento della segreteria e del Comitato direttivo della Federazione ove ciò si dovesse rendere necessario.

La nuova Federazione, che sarà costituita a tutti i livelli, intende sollecitare la partecipazione dei lavoratori - a cominciare dalle fabbriche - alla elaborazione delle politiche ed alla loro realizzazione e vuole essere « uno dei fondamenti di un'applicazione dinamica del patto federativo per farne ponte verso il rapido raggiungimento dell'unità organica ».

L'andamento della vertenza contrattuale dei lavoratori chimici e dei settori collegati è stato giudicato estremamente positivo dal Consiglio di Direzione della Filcea-CGIL, della Federchimici-Cisl e della Ulilci-UIL.

La partecipazione agli scioperi ed alle manifestazioni di lotta nel 1970, ovunque allineate, sono state sperimentate utili forme di collegamento con i lavoratori delle altre categorie, con le forze politiche, con i rappresentanti dei Comuni, delle Province, delle Regioni.

Ciò ha già determinato una vasta solidarietà e reso più forte il fronte della lotta contro gli « attacchi portati dai padroni e dalle grandi industrie, intimidazioni, sospensioni, serrate, attacchi ai consigli di fabbrica ed ai militanti del sindacato, tendenti tutti a limitare il pieno esercizio del diritto allo sciopero ».

Importanti battaglie per la difesa del posto di lavoro stanno sostenendo i lavoratori della « Montedison, Orsi Mangelli, Richard-Ginori, Pirelli, Pozzi e delle altre aziende minacciate di chiusura ».

La ferma volontà dei lavoratori di conquistare gli obiettivi contrattuali sarà sostenuta con l'effettività, confermata dai tre Consigli generali - delle 8 ore di sciopero settimanali per-capite che saranno attuate, di migliaia di lavoratori della grande industria, articolato, dalle varie organizzazioni periferiche e locali.

In tempi brevi saranno, inoltre, realizzati: « un convegno nazionale di tutti i Consigli di fabbrica dell'intera categoria; manifestazioni regionali ed interregionali, tra cui, di importanza e rilievo particolari, quelle che si terranno nel Mezzogiorno; mobilitazioni di tutta la categoria, con azioni articolate, in forma massiccia, a sostegno della battaglia dei 300 mila lavoratori in lotta per il contratto; coordinamento, a livello generale e locale, con le altre categorie per l'adozione di comuni iniziative di lotta; convocazione, d'intesa con le altre federazioni di categoria, di un convegno nazionale dei lavoratori delle ditte appaltatrici operanti in aziende chimiche e similari ».

La riconferma dell'azione di lotta smentisce le insistenti notizie circa una possibilità di ripresa della trattativa: tali voci, a parere dei tre Consigli generali, sono « chiaramente attribuibili ad comportamenti ed imprevisti al tentativo di ingenerare confusione fra i lavoratori, sia sugli sviluppi che sui contenuti della vertenza ».

Le organizzazioni padronali non hanno, finora, assunto atteggiamenti qualificanti tali da lasciar supporre una disponibilità a trattare sulle richieste dei sindacati: anzi, il mantenimento di una linea di intransigenza e, talvolta, di provocazione dimostrano, semmai, la volontà padronale di scongiurare un accordo e positivo rinnovo contrattuale.

A Rosignano, intanto, le segreterie nazionali della Filcea-Cgil, Federchimici-Cisl e Ulilci-UIL, hanno esaminato, assieme ai sindacati provinciali della Toscana ed ai rappresentanti delle fabbriche del gruppo Solvay, il grave atteggiamento antisindacale assunto dalla direzione dello stabilimento di Rosignano nel tentativo di limitare il diritto di sciopero.

Dinanzi all'atteggiamento della Solvay, che si inquadra nella linea generale del padronato chimico, il convegno ha deciso di rispondere all'attacco padronale con l'effettuazione di una prima giornata di lotta martedì 1. agosto in tutta la regione toscana. Lo sciopero, che unirà tutti i chimici interessati al rinnovo del contratto e gli altri settori della categoria, sarà articolato nelle singole province.

Nella giornata del 1. agosto tutte le fabbriche del gruppo Solvay svilupperanno iniziative e manifestazioni per nuovi collegamenti con l'opinione pubblica: per la stessa giornata sarà convocato un incontro con una delegazione di lavoratori e dei sindacati per illustrare le richieste contrattuali, i problemi e i meriti allo sviluppo dell'industria chimica, l'allargamento dei livelli di occupazione, già duramente colpiti dai provvedimenti di chiusura delle fabbriche della Montedison, a Massa Carrara e nella Marche di Livorno.

Nella giornata del 1. agosto tutte le fabbriche del gruppo Solvay svilupperanno iniziative e manifestazioni per nuovi collegamenti con l'opinione pubblica: per la stessa giornata sarà convocato un incontro con una delegazione di lavoratori e dei sindacati per illustrare le richieste contrattuali, i problemi e i meriti allo sviluppo dell'industria chimica, l'allargamento dei livelli di occupazione, già duramente colpiti dai provvedimenti di chiusura delle fabbriche della Montedison, a Massa Carrara e nella Marche di Livorno.

Nella giornata del 1. agosto tutte le fabbriche del gruppo Solvay svilupperanno iniziative e manifestazioni per nuovi collegamenti con l'opinione pubblica: per la stessa giornata sarà convocato un incontro con una delegazione di lavoratori e dei sindacati per illustrare le richieste contrattuali, i problemi e i meriti allo sviluppo dell'industria chimica, l'allargamento dei livelli di occupazione, già duramente colpiti dai provvedimenti di chiusura delle fabbriche della Montedison, a Massa Carrara e nella Marche di Livorno.

Nella giornata del 1. agosto tutte le fabbriche del gruppo Solvay svilupperanno iniziative e manifestazioni per nuovi collegamenti con l'opinione pubblica: per la stessa giornata sarà convocato un incontro con una delegazione di lavoratori e dei sindacati per illustrare le richieste contrattuali, i problemi e i meriti allo sviluppo dell'industria chimica, l'allargamento dei livelli di occupazione, già duramente colpiti dai provvedimenti di chiusura delle fabbriche della Montedison, a Massa Carrara e nella Marche di Livorno.

Nella giornata del 1. agosto tutte le fabbriche del gruppo Solvay svilupperanno iniziative e manifestazioni per nuovi collegamenti con l'opinione pubblica: per la stessa giornata sarà convocato un incontro con una delegazione di lavoratori e dei sindacati per illustrare le richieste contrattuali, i problemi e i meriti allo sviluppo dell'industria chimica, l'allargamento dei livelli di occupazione, già duramente colpiti dai provvedimenti di chiusura delle fabbriche della Montedison, a Massa Carrara e nella Marche di Livorno.

Nella giornata del 1. agosto tutte le fabbriche del gruppo Solvay svilupperanno iniziative e manifestazioni per nuovi collegamenti con l'opinione pubblica: per la stessa giornata sarà convocato un incontro con una delegazione di lavoratori e dei sindacati per illustrare le richieste contrattuali, i problemi e i meriti allo sviluppo dell'industria chimica, l'allargamento dei livelli di occupazione, già duramente colpiti dai provvedimenti di chiusura delle fabbriche della Montedison, a Massa Carrara e nella Marche di Livorno.

Nella giornata del 1. agosto tutte le fabbriche del gruppo Solvay svilupperanno iniziative e manifestazioni per nuovi collegamenti con l'opinione pubblica: per la stessa giornata sarà convocato un incontro con una delegazione di lavoratori e dei sindacati per illustrare le richieste contrattuali, i problemi e i meriti allo sviluppo dell'industria chimica, l'allargamento dei livelli di occupazione, già duramente colpiti dai provvedimenti di chiusura delle fabbriche della Montedison, a Massa Carrara e nella Marche di Livorno.

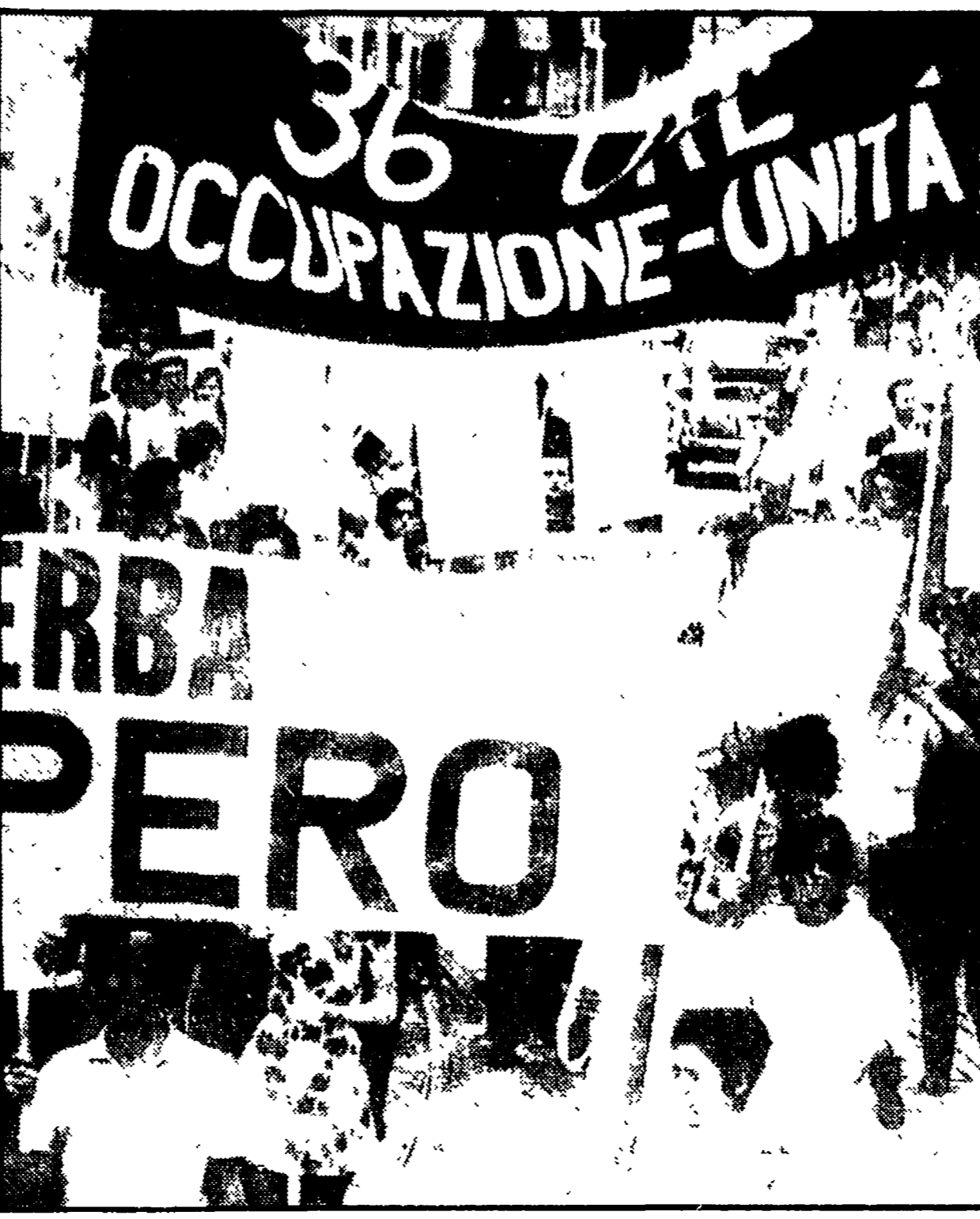
Nella giornata del 1. agosto tutte le fabbriche del gruppo Solvay svilupperanno iniziative e manifestazioni per nuovi collegamenti con l'opinione pubblica: per la stessa giornata sarà convocato un incontro con una delegazione di lavoratori e dei sindacati per illustrare le richieste contrattuali, i problemi e i meriti allo sviluppo dell'industria chimica, l'allargamento dei livelli di occupazione, già duramente colpiti dai provvedimenti di chiusura delle fabbriche della Montedison, a Massa Carrara e nella Marche di Livorno.

Nella giornata del 1. agosto tutte le fabbriche del gruppo Solvay svilupperanno iniziative e manifestazioni per nuovi collegamenti con l'opinione pubblica: per la stessa giornata sarà convocato un incontro con una delegazione di lavoratori e dei sindacati per illustrare le richieste contrattuali, i problemi e i meriti allo sviluppo dell'industria chimica, l'allargamento dei livelli di occupazione, già duramente colpiti dai provvedimenti di chiusura delle fabbriche della Montedison, a Massa Carrara e nella Marche di Livorno.

Nella giornata del 1. agosto tutte le fabbriche del gruppo Solvay svilupperanno iniziative e manifestazioni per nuovi collegamenti con l'opinione pubblica: per la stessa giornata sarà convocato un incontro con una delegazione di lavoratori e dei sindacati per illustrare le richieste contrattuali, i problemi e i meriti allo sviluppo dell'industria chimica, l'allargamento dei livelli di occupazione, già duramente colpiti dai provvedimenti di chiusura delle fabbriche della Montedison, a Massa Carrara e nella Marche di Livorno.

Nella giornata del 1. agosto tutte le fabbriche del gruppo Solvay svilupperanno iniziative e manifestazioni per nuovi collegamenti con l'opinione pubblica: per la stessa giornata sarà convocato un incontro con una delegazione di lavoratori e dei sindacati per illustrare le richieste contrattuali, i problemi e i meriti allo sviluppo dell'industria chimica, l'allargamento dei livelli di occupazione, già duramente colpiti dai provvedimenti di chiusura delle fabbriche della Montedison, a Massa Carrara e nella Marche di Livorno.

Nella giornata del 1. agosto tutte le fabbriche del gruppo Solvay svilupperanno iniziative e manifestazioni per nuovi collegamenti con l'opinione pubblica: per la stessa giornata sarà convocato un incontro con una delegazione di lavoratori e dei sindacati per illustrare le richieste contrattuali, i problemi e i meriti allo sviluppo dell'industria chimica, l'allargamento dei livelli di occupazione, già duramente colpiti dai provvedimenti di chiusura delle fabbriche della Montedison, a Massa Carrara e nella Marche di Livorno.



Una recente manifestazione di lavoratori chimici in lotta per il contratto

60 milioni di liquidazione al direttore dell'ENPAS

I compagni D'Alema e Gragnano hanno interrogato il ministro del Tesoro « per sapere se corrisponde a verità che il direttore generale dell'Enpas, Orazio Sciacca, è andato in pensione con una liquidazione lorda di 60 milioni 300 mila lire dopo avere lavorato all'Enpas anni tre e giorni 12, di cui un anno trascorso a casa in aspettativa, e qualora ciò risulti "normale" in base alle attuali leggi (tra cui quella 336 per gli ex combattenti) se non ritenga opportuno adottare norme per evitare che casi del genere avvengano, tanto più che il dottor Sciacca aveva già percepito nel 1968 regolari indennità al Ministero del Lavoro ».

Dura lotta dei braccianti per il patto

Polesine: sempre più ostile il grande padronato agrario

Rotte le trattative per il contratto provinciale a Rovigo - In programma sei giornate di sciopero articolato - Il 1. agosto manifestazione in piazza - In azione i lavoratori del Lazio e della Calabria

La vertenza dei braccianti per la stipula del patto nazionale continua ad impegnare decine di migliaia di lavoratori della terra nelle azioni di lotta, predisposte dalle tre organizzazioni confederali, in varie regioni: da sfamane, scioperi, manifestazioni, cortei di braccianti sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte.

Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte. Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte.

Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte. Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte.

Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte. Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte.

Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte. Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte.

Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte. Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte.

Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte. Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte.

Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte. Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte.

Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte. Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte.

Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte. Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte.

Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte. Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte.

Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte. Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte.

Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte. Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte.

Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte. Altre manifestazioni di lotta si sono svolte in provincia di Reggio Calabria particolarmente nei Centri della Pianura di Gioia Tauro e dell'Aspromonte.

CISL ed UIL ritengono che l'avvenuta approvazione da parte del consiglio dei ministri della legge di riforma dei prodotti agricoli (solo un quarto della produzione locale viene trasformata ed è di aumentare sensibilmente l'occupazione dei braccianti che, attualmente, fanno in media 110 giornate di lavoro all'anno.

La lotta contrattuale dei braccianti del Polesine, oltre a rivendicare la continuità del rapporto di lavoro, pone problemi che vanno particolarmente nel basso Polesine, dalle questioni della sicurezza idraulica e della irrigazione alla necessità dell'espansione delle aziende, ad una programmazione democratica dello sviluppo agricolo regionale che modifichi radicalmente quel meccanismo di sviluppo che consente a pochi agrari di incamerare, sin dai tempi della bonifica, i finanziamenti statali senza che di ciò ne traggano beneficio i lavoratori e la stessa agricoltura.

Sono presenti nell'azione dei braccianti i problemi della difesa, del potenziamento dell'azienda contadina e della creazione di una industria di trasformazione dei prodotti agricoli (solo un quarto della produzione locale viene trasformata ed è di aumentare sensibilmente l'occupazione dei braccianti che, attualmente, fanno in media 110 giornate di lavoro all'anno.

La lotta contrattuale dei braccianti del Polesine, oltre a rivendicare la continuità del rapporto di lavoro, pone problemi che vanno particolarmente nel basso Polesine, dalle questioni della sicurezza idraulica e della irrigazione alla necessità dell'espansione delle aziende, ad una programmazione democratica dello sviluppo agricolo regionale che modifichi radicalmente quel meccanismo di sviluppo che consente a pochi agrari di incamerare, sin dai tempi della bonifica, i finanziamenti statali senza che di ciò ne traggano beneficio i lavoratori e la stessa agricoltura.

Sono presenti nell'azione dei braccianti i problemi della difesa, del potenziamento dell'azienda contadina e della creazione di una industria di trasformazione dei prodotti agricoli (solo un quarto della produzione locale viene trasformata ed è di aumentare sensibilmente l'occupazione dei braccianti che, attualmente, fanno in media 110 giornate di lavoro all'anno.

La lotta contrattuale dei braccianti del Polesine, oltre a rivendicare la continuità del rapporto di lavoro, pone problemi che vanno particolarmente nel basso Polesine, dalle questioni della sicurezza idraulica e della irrigazione alla necessità dell'espansione delle aziende, ad una programmazione democratica dello sviluppo agricolo regionale che modifichi radicalmente quel meccanismo di sviluppo che consente a pochi agrari di incamerare, sin dai tempi della bonifica, i finanziamenti statali senza che di ciò ne traggano beneficio i lavoratori e la stessa agricoltura.

Sono presenti nell'azione dei braccianti i problemi della difesa, del potenziamento dell'azienda contadina e della creazione di una industria di trasformazione dei prodotti agricoli (solo un quarto della produzione locale viene trasformata ed è di aumentare sensibilmente l'occupazione dei braccianti che, attualmente, fanno in media 110 giornate di lavoro all'anno.

La lotta contrattuale dei braccianti del Polesine, oltre a rivendicare la continuità del rapporto di lavoro, pone problemi che vanno particolarmente nel basso Polesine, dalle questioni della sicurezza idraulica e della irrigazione alla necessità dell'espansione delle aziende, ad una programmazione democratica dello sviluppo agricolo regionale che modifichi radicalmente quel meccanismo di sviluppo che consente a pochi agrari di incamerare, sin dai tempi della bonifica, i finanziamenti statali senza che di ciò ne traggano beneficio i lavoratori e la stessa agricoltura.

Sono presenti nell'azione dei braccianti i problemi della difesa, del potenziamento dell'azienda contadina e della creazione di una industria di trasformazione dei prodotti agricoli (solo un quarto della produzione locale viene trasformata ed è di aumentare sensibilmente l'occupazione dei braccianti che, attualmente, fanno in media 110 giornate di lavoro all'anno.

La lotta contrattuale dei braccianti del Polesine, oltre a rivendicare la continuità del rapporto di lavoro, pone problemi che vanno particolarmente nel basso Polesine, dalle questioni della sicurezza idraulica e della irrigazione alla necessità dell'espansione delle aziende, ad una programmazione democratica dello sviluppo agricolo regionale che modifichi radicalmente quel meccanismo di sviluppo che consente a pochi agrari di incamerare, sin dai tempi della bonifica, i finanziamenti statali senza che di ciò ne traggano beneficio i lavoratori e la stessa agricoltura.

Sono presenti nell'azione dei braccianti i problemi della difesa, del potenziamento dell'azienda contadina e della creazione di una industria di trasformazione dei prodotti agricoli (solo un quarto della produzione locale viene trasformata ed è di aumentare sensibilmente l'occupazione dei braccianti che, attualmente, fanno in media 110 giornate di lavoro all'anno.

La lotta contrattuale dei braccianti del Polesine, oltre a rivendicare la continuità del rapporto di lavoro, pone problemi che vanno particolarmente nel basso Polesine, dalle questioni della sicurezza idraulica e della irrigazione alla necessità dell'espansione delle aziende, ad una programmazione democratica dello sviluppo agricolo regionale che modifichi radicalmente quel meccanismo di sviluppo che consente a pochi agrari di incamerare, sin dai tempi della bonifica, i finanziamenti statali senza che di ciò ne traggano beneficio i lavoratori e la stessa agricoltura.

Sono presenti nell'azione dei braccianti i problemi della difesa, del potenziamento dell'azienda contadina e della creazione di una industria di trasformazione dei prodotti agricoli (solo un quarto della produzione locale viene trasformata ed è di aumentare sensibilmente l'occupazione dei braccianti che, attualmente, fanno in media 110 giornate di lavoro all'anno.

La lotta contrattuale dei braccianti del Polesine, oltre a rivendicare la continuità del rapporto di lavoro, pone problemi che vanno particolarmente nel basso Polesine, dalle questioni della sicurezza idraulica e della irrigazione alla necessità dell'espansione delle aziende, ad una programmazione democratica dello sviluppo agricolo regionale che modifichi radicalmente quel meccanismo di sviluppo che consente a pochi agrari di incamerare, sin dai tempi della bonifica, i finanziamenti statali senza che di ciò ne traggano beneficio i lavoratori e la stessa agricoltura.

Intervento nel dibattito alla Commissione Industria della Camera

Donat Cattin: il governo sovvenziona i padroni perché licenzino di più

L'ex ministro del Lavoro ha duramente criticato la relazione di Ferri - I mancati investimenti sono alla base della crisi del settore tessile - L'intervento del compagno Maschiella

« Un incitamento al licenziamento », così l'ex ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha qualificato il contenuto del legge del governo estensivo della Cassa Integrazione Guadagni, nel quale fra l'altro è previsto che gli interventi a favore dell'industria saranno allargati dalle piccole e medie imprese anche alle grandi.

Donat Cattin ha preso la parola alla commissione Industria della Camera, durante l'aula espositiva, il ministro socialdemocratico Ferri ha riferito sulla situazione industriale e sui provvedimenti più recenti del governo. Una esposizione, occorre sottolineare, da cui emerge che il governo di centro-destra ha fatto proprio la posizione del grande padronato riguardo alle soluzioni da dare alla crisi che attraversa l'industria italiana, la cui gravità è stata messa da lui stesso in evidenza.

Dal fatto fornito da Ferri è emerso che la popolazione attiva è in progressiva diminuzione (nel 1971, il 34,7 per cento, la più bassa percentuale fra i paesi del MECC), le macchine sono meno moderne fra i più vecchi, dei investimenti più bassi. Dei diversi comparti, quello tessile è il più disastrato: in esso si registra una forte caduta della produzione.

Di fronte a questa situazione, cosa fa il governo? Non affronta i problemi che sono all'origine della crisi, che è strutturale (e non dovuta al costo della mano d'opera, come sostiene Ferri), e adotta interventi che sono o di puro salvataggio - ed è ciò che è previsto - o di favore alle concentrazioni (il ministro ha teorizzato la necessità di sostenere le aziende ad alto capitale ed a basso tasso occupazionale, mettendoli sotto i piedi il piano di programmazione) aprendo la strada a nuove centinaia di licenziamenti, a cominciare dal settore tessile.

Donat Cattin ha criticato diffusamente la relazione di Ferri, affermando innanzitutto che la crisi dell'industria è strutturale anche se presenta elementi congiunturali. Ha detto che alla base del problema c'è una politica industriale o di programmazione di settore (l'unico tentativo lo si ha con la chimica). In presenza di questa realtà le impostazioni date da Ferri indicano che siamo di fronte a una linea con cui si prospetta di licenziare con premio (al più) una ventina di migliaia di lavoratori.

Tale è il disegno di legge, in discussione al Senato, sulla Cassa integrazione guadagni: quando si afferma - ha detto Donat Cattin - il principio che le sovvenzioni vengono date a tempo indeterminato e senza limiti, si concede a una licenza per uccidere, « è un incitamento al licenziamento, è un atto non corretto a livello di politica economica. Perché si è fatta questa scelta? Perché si vogliono mettere - ha sottolineato rivolgendosi a Ferri - in ginocchio i sindacati, e deve essere chiaro che quando si mettono in ginocchio i sindacati, non c'è più democrazia ». Con il provvedimento, in sostanza, si agisce alla Cassa integrazione il carattere di contrattualità ed eccezionalità che oggi ha.

Donat Cattin s'è occupato anche del settore tessile e della GEPI sul primo problema ha detto che alla base della crisi c'è un bassissimo livello di investimenti (mille miliardi negli anni 60, appena 20 miliardi nel 1971). Il che conferma che il governo ha adottato nel passato sono state ingoiate senza risparmio ma senza ammodernare gli impianti. Sulla GEPI l'ex ministro è stato durissimo. Ha rivelato che la GEPI non è intervenuta a favore di 17 aziende (del Nord, del Centro e del Sud) nonostante in tal senso avesse deciso Donat Cattin e i socialisti.

Il fatto è che la GEPI agisce su direttive della Confindustria e non del potere politico, e spesso interviene a favore di aziende che non hanno bisogno di aiuto. Ed ha citato il caso della Rossari e Varzi ridotta da 4.000 a 1.500 dipendenti, e costretta a fare determinate produzioni volute dai gruppi più potenti.

Il compagno Maschiella s'è occupato della crisi del settore tessile, rimarcando come, non avendo voluto intervenire a raccogliere le proposte dei comunisti, non si è pervenuti a una ristrutturazione che portasse allo sviluppo delle imprese e salvaguardasse i livelli di occupazione. In presenza di una trasformazione produttiva del settore - ha sottolineato - caratterizzata dalla tendenziale diminuzione dell'uso di fibre naturali (lana seta, cotone) e da un aumento dell'uso di fibre artificiali, sarebbe indispensabile un programma di modificazione. Invece, il governo procede a interventi che si rivelano in un regalo ai padroni per i licenziamenti in massa che fanno.

Maschiella ha ampliato il rinvio rincarato e la grande inflazione. Infatti, sono la somma di tanti piccoli rincari che abbiano come contropartita la difesa dei livelli di occupazione, siano pilotati dalla regione nei quadri della programmazione nazionale.

Walter Vanni

A conclusione del dibattito alla Commissione bilancio

Verrà effettuata una indagine conoscitiva sulla questione chimica

Gli interventi dei compagni Barca e D'Alema - Garantire il massimo di pubblicità ad ogni intervento dello Stato nel settore

La questione chimica sarà oggetto di una indagine conoscitiva della Commissione Bilancio della Camera dei deputati. E' una necessità scaturita a conclusione del dibattito di ieri, dopo una relazione del ministro del Bilancio e della Programmazione, Taviano, che ha ribadito la gravità della crisi del settore, l'acuità dei contrasti fra i gruppi chimici, mentre il governo, all'origine della crisi, tenta faticosamente una mediazione senza riuscirci e asserendo che non è certo di riuscirci nel futuro.

Intervenendo nella discussione il compagno D'Alema ha preteso che la crisi del settore chimico condiziona l'intero apparato industriale italiano, la sua capacità occupazionale e la possibilità di realizzare una politica di riforme (cassa, farmaci, agricoltura, ecc.). In Italia - ha soggiunto - la crisi della chimica di base è più acuta che all'estero, perché essa non è bilanciata dal settore chimico secondario. E' questo, uno degli effetti di una mancata politica della direzione pubblica, che si rifiuta di scegliere il controllo dello Stato sulla utilizzazione degli indennizzi pagati, al tempo della nazionalizzazione, agli ex monopoli chimici (prima di tutti, il caso della Montecatini-Edison), cui si è aggiunto uno scarso impegno dell'ENI nel settore.

Lo Stato - ha affermato il deputato comunista - non può distribuire migliaia di miliardi senza garantirsi il raggiungimento degli obiettivi produttivi e senza tutelare gli interessi generali del paese, non può spendere e promuovere lo sviluppo della chimica di base e nello stesso tempo, impedire quello della chimica secondaria e chimica terziaria, problema della ricerca scientifica. Per questa strada non avremo più occupati ma aumenterà, come sta avvenendo, la disoccupazione.

Per parte sua, il compagno Barca ha innanzitutto denunciato la gravità di una politica che mentre non contrasta e anzi si nutre di essa, si combattono con tutti i mezzi per dividerli il mercato non solo dell'etilene ma anche della chimica secondaria - ha detto ancora D'Alema - il quale ha chiesto al ministro delle Partecipazioni statali, Ferrarri Aggradi, di dire quali misure (pubbliche e private) per i farmaci e le fibre sintetiche miste ENI-Montedison per tutta la chimica e via dicendo.

Lo Stato - ha affermato il deputato comunista - non può distribuire migliaia di miliardi senza garantirsi il raggiungimento degli obiettivi produttivi e senza tutelare gli interessi generali del paese, non può spendere e promuovere lo sviluppo della chimica di base e nello stesso tempo, impedire quello della chimica secondaria e chimica terziaria, problema della ricerca scientifica. Per questa strada non avremo più occupati ma aumenterà, come sta avvenendo, la disoccupazione.

Per parte sua, il compagno Barca ha innanzitutto denunciato la gravità di una politica che mentre non contrasta e anzi si nutre di essa, si combattono con tutti i mezzi per dividerli il mercato non solo dell'etilene ma anche della chimica secondaria - ha detto ancora D'Alema - il quale ha chiesto al ministro delle Partecipazioni statali, Ferrarri Aggradi, di dire quali misure (pubbliche e private) per i farmaci e le fibre sintetiche miste ENI-Montedison per tutta la chimica e via dicendo.

Rinuncia del governo alla tutela dei beni culturali VIA LIBERA ALLA FUGA DEI «CAPITALI D'ARTE»?

Il decreto legge già approvato al Senato sull'esportazione di opere d'arte accetta una imposizione della Comunità europea

Tra i tanti decreti-legge con i quali il governo Andreotti ha iniziato la sua vita c'è anche il decreto che prevede «nuove norme sulla esportazione delle opere d'interesse artistico ed architettonico» (è già stato approvato dal Senato) non solleva chissà rivelatore dell'indirizzo «nuovo» della Dc e dei suoi alleati di governo: automatica ed ottusa subordinazione alla Comunità europea maggiore libertà di alienazione del nostro patrimonio artistico e storico, rinuncia ad ogni serio impegno di tutela e di valorizzazione dei beni culturali.

Subordinazione alla CEE

In forza dell'art. 16 del Trattato della Comunità Europea di giustizia considera il governo italiano inadempiente per aver mantenuto la tassa prevista dalla vecchia legge del 1930 sull'esportazione delle opere d'interesse artistico. Con una incredibile concezione mercantile dell'arte e della cultura la CEE mette alla stretta di beni artistici e di uso comune gli oggetti d'arte, i codici, gli incunaboli, gli antichi manoscritti, le stampe e le incisioni, cioè quelle «opere d'interesse artistico ed architettonico» che attingono il loro più autentico valore alla capacità di testimonianza storica, di comunicazione e sollecitazione culturale e al loro rapporto con la località e la comunità che le hanno prodotte, a quello che si vuole definire il «territorio culturale».

Dopo aver resistito per tanti anni a questa interpretazione puramente formalistica e aver sostenuto che la tassa non può essere considerata come una consueta misura fiscale ma s'inquadra nella ratio d'una legge volta a tutelare il patrimonio culturale, il governo italiano accetta oggi l'imposizione della CEE e toglie la tassa sull'esportazione.

Questo mutamento d'indirizzo deriva certamente dalla volontà di evitare le conseguenze della condanna, ma rivela al fondo politico di tutta la questione quella tendenza, presente nelle dichiarazioni programmatiche di Andreotti, ad un rapporto di dipendenza automatica dalla CEE lontanata da ogni spazio di autonomia e di libertà dialettica.

Si giunge così all'assurdo che il governo Andreotti accetta un'interpretazione palesemente infondata dell'articolo 16 del Trattato e non fa

ricorso alle norme del Trattato stesso che si riferiscono alla salvaguardia del patrimonio artistico dello Stato membro. Basti pensare che la Francia ha escluso dall'esportazione ogni bene culturale di epoca anteriore al 1900.

La tassa è stata una ben debole difesa del nostro patrimonio artistico e i fatti a tutti noti l'hanno dimostrata. Ma la mancanza di una politica di salvaguardia è facile capire che le cose si metteranno al peggio e che da questo decreto deriverà un altro decreto che metterà a nudo e a danni ancor più gravi. Infatti nonostante gli ingenti furti di opere d'arte, la rovina per inquinamento ambientale, per inquinamento dei restauri, nonostante la distruzione di buona parte del patrimonio bibliografico, archeologico, etnografico (decreti non solo d'interesse artistico ma anche nei tre volumi della stessa commissione Franceschini), vi sono ancora nel nostro Paese gran parte di opere d'arte e monumenti in proprietà delle chiese, delle congregazioni religiose del Comune di vari Enti, del patrimonio culturale.

La politica delle Regioni

È non è un caso che anche a questo proposito, in sede di dibattiti sui decreti del governo per le Regioni, si sia affermata da parte delle amministrazioni regionali, dinanzi al vuoto culturale e d'iniziativa politica del governo, la funzione di tutela dei beni culturali: ne gare la teoria dello «sradicamento», della deportazione di un'opera dal suo contesto umano e sociale vuol dire superare una concezione meramente conservativa per garantirne invece, attraverso una fruizione collettiva del patrimonio culturale, la continuità, la creatività dell'opera e del suo messaggio intellettuale.

Ma qui veniamo al terzo e decisivo punto, a quel vuoto culturale e alla recidiva inadempienza del governo. Do che il governo Andreotti accetta un'interpretazione palesemente infondata dell'articolo 16 del Trattato e non fa

pesanti e meritate critiche che gli ambienti culturali di tutto il mondo hanno rivolto ai nostri governi per l'incapacità a difendere un così grande patrimonio, dopo le rissuante e le proposte delle varie commissioni Franceschini. Papadopoulos ritenuto da credere che, nel momento stesso in cui una sentenza di riduca della CEE ci obbliga a togliere l'ultimo debolissimo elemento di difesa, se a realizzare gli impegni assunti.

L'ultimo impegno in ordine di tempo è quello contenuto nel decreto del ministero della Pubblica Istruzione al Bilancio 1972 e si riferisce alla presentazione di un disegno di legge per la tutela del patrimonio culturale. Non solo non se ne ha notizia alcuna, ma nemmeno nel corso del dibattito parlamentare sul decreto legge sono emersi elementi positivi. C'è di peggio: i liberali, che al Senato, nel novembre 1971, avevano preso posizione contro un provvedimento di legge sul decreto legge, oggi lo sostengono dimostrando come la loro coerenza sia subordinata alle poltrone ministeriali.

Soldi tolti ai musei

Analoghe contraddizioni sono emerse in altri gruppi parlamentari all'insegna d'un atteggiamento formale di «neutralità» verso il governo, che tuttavia non ha mancato il grave imbarazzo ed anche lo sgomento di chi è costretto ad assumersi una così grave responsabilità.

Lo stesso ministro di maggioranza, in un discorso più di buona volontà e d'inquietudine coscienza, ha esaltato il diritto di prelazione del ministero sulle opere da esportare ma ha finito con il confessare che non sono previsti i mezzi finanziari necessari a renderlo efficace, mentre ha dovuto dire che «lo stato d'animo deve cedere alla realtà», cioè alla constatazione che i mezzi finanziari sono invece previsti (i soldi dal bilancio per i Musei) per rimborsare tutti quei mercanti d'arte che dal 1962 hanno pagato la tassa di esportazione.

Alla contraddittoria difesa d'ufficio, alla confusione e alla sfiducia («I mali sono vecchi, l'incuria è antica») i parlamentari comunisti hanno opposto l'unica proposta concreta che può aprire una fase nuova e dare diritto alla perdita di credibilità: vietare temporaneamente la esportazione fino all'entrata in vigore della promossa legge di tutela e di valorizzazione dei beni culturali in modo da corrispondere alle attese che non sono soltanto degli ambienti culturali d'Italia e del mondo ma anche dei lavoratori e di tutta la società civile.

Raffaele Rossi

Dopo la clamorosa denuncia del pretore di Genova Lo scandalo dei succhi «al piombo» 1800 quintali sequestrati anche a Roma

La decisione è stata presa dal medico provinciale a scopo cautelativo — Ordinate analisi chimico-batterologiche — Anche a Viterbo barattoli di succhi avariati — Anche il ministero degli Interni, sia pure con ritardo, ha «bloccato» le partite del prodotto nella capitale

Piccole ma femibili

Metà Roma invasa da nugoli di zanzare «nane»

Una vera e propria invasione di zanzare nane ha invaso alcune zone di Roma: i femilissimi insetti — più piccoli in verità delle zanzare comuni, e per questo subitaneamente dolorosissime, e in taluni casi danno luogo a disturbi di tipo generale.

La zona colpita da questo nido di insetti, di cui il male sviluppo demografico, è compresa tra il quartiere di Vigna Pia, la via Portuense e gran parte della Magliana: in pratica una grande striscia di cemento, sorta recentemente dove prima erano vasti spazi verdi, e che costeggia uno dei tratti più inquinati del Tevere. Probabilmente, quindi, le cause di questa epidemia, di questa «orda di zanzare nane», è da ricercarsi nella vicinanza del fiume, ma, soprattutto, nella quasi inesistente rete fognaria: le fogne infatti scaricano direttamente nel Tevere i liquami, che d'estate, a causa dell'abbassamento del livello del fiume, non vengono trascinati via dalla corrente. Così Vigna Pia, la Magliana, la via Portuense, l'inizio dell'autostrada per Fiumicino — dove agli scarichi delle fogne si aggiungono quelli di un vicino affluente — sono ora appestati da queste zanzare nane, femibili e pericolose.

Già i commercianti, i ristoranti, i bar hanno dovuto ritirare favori e servizi da fuori: la sera infatti è impossibile sostare sotto il pergolato di un locale a prendere il fresco, perché le zanzare non danno tregua. Tra l'altro hanno la particolare abitudine di pungero anche attraverso gli abiti. L'unico a non rendersi conto della situazione, che minaccia di diventare grave, è, come al solito, il Comune di Roma.

Le indagini sui succhi di frutta «al piombo» proseguono mentre l'allarme dilaga, chiamando in causa, ancora una volta, le pesanti responsabilità delle autorità competenti, in primo luogo del Ministero degli Interni, in questo caso, nel settore dell'assistenza, di cui questo scandalo è solo l'ultimo di una lunga catena. È il ministero degli Interni, infatti, che è incaricato della distribuzione di tali prodotti alimentari.

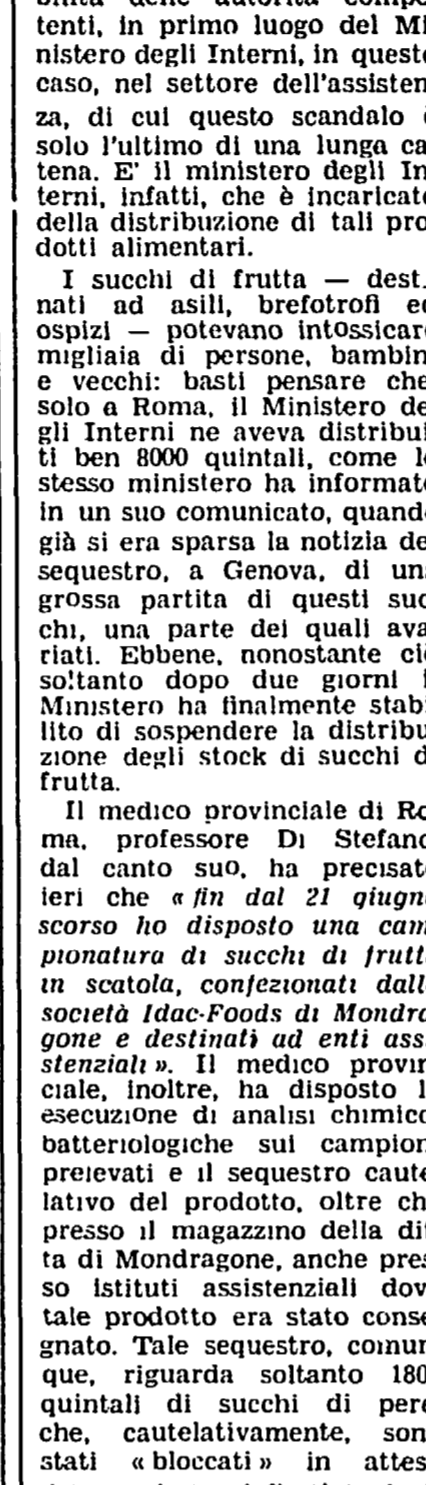
I succhi di frutta — destinati ad asili, brefotrovi ed ospizi — potevano intossicare anche i bambini e i vecchi: basti pensare che, solo a Roma, il Ministero degli Interni ne aveva distribuiti ben 800 quintali, come lo stesso ministero ha informato in un suo comunicato, quando già si era sparsa la notizia del sequestro, a Genova, di una grossa partita di questi succhi, una parte dei quali avariati. Ebbene, nonostante ciò soltanto dopo due giorni il Ministero ha finalmente stabilito di sospendere la distribuzione degli stock di succhi di frutta.

Il medico provinciale di Roma, professore Di Stefano, dal canto suo, ha precisato ieri che «fin dal 21 giugno scorso ha disposto una campionatura di succhi di frutta in scatola, confezionati dalla società Idac-Foods di Mondragone e destinati ad enti assistenziali». Il medico provinciale, inoltre, ha disposto la esecuzione di analisi chimico-batterologiche sui campioni prelevati e il sequestro cautelativo del prodotto, oltre che presso il magazzino della ditta di Mondragone, anche presso Istituti assistenziali dove tale prodotto era stato consegnato. Tale sequestro, comunque, riguarda soltanto 1800 quintali di succhi di pere, che, cautelativamente, sono stati «bloccati» in attesa dei risultati definitivi degli accertamenti predisposti. Inoltre, i primi risultati delle analisi sarebbero positivi, anche se mancano ancora quelli delle analisi che riguardano le percentuali di piombo contenute negli involucri.

Il medico provinciale ha preso tali decisioni dopo che, il 21 giugno scorso, anche a Viterbo, oltre che a Genova, erano stati segnalati casi di barattoli di succhi esplosi per che, forse avariati. «Preciso, inoltre», ha detto il professore, «che si tratta di un caso non risulta segnalato nella provincia di Roma alcun caso di intossicazione imputabile ai succhi di frutta in questione. Intanto anche i carabinieri del nucleo antisofisticazioni stanno conducendo indagini su questi generi alimentari messi in circolazione.

L'inchiesta sul grave episodio ha preso il via da Viterbo, dove l'ispezione in un deposito genovese di merci destinate ad enti assistenziali. Da una grossa partita di barattoli, contenenti succhi di frutta, alcuni dei quali addormentati erano già esplosi, proveniva un fetore insopportabile. Un accurato esame stabilì che la «lattina» era di una lega metallica con saldature nelle quali era stato usato lo 80% di piombo (la legge prevede solo il 10%). I sali di questo metallo — molto tossici — erano stati intaccati dagli acidi contenuti dal succo di frutta, finendo così danneggiare il recipiente e, di conseguenza, il contenuto del barattolo.

Spassky abbandona Fischer vince



REJKYAVIK, 27.

Palazzo dello Sport ore 17: sta diventando una bella abitudine, per gli islandesi, questo appuntamento che, quasi ogni sera, si rinnova davanti alla scacchiera dove giocano per il titolo mondiale il sovietico Spassky e l'americano Fischer.

Le 17 in Islanda corrispondono alle 19 in Italia: un'ora in cui le telescriventi e i dispacci d'agenzia dicono l'inizio, ma certo non possono dire la fine della partita. Così sappiamo per ora che Fischer e Spassky si sono incontrati al tavolo di gioco per la loro ottava partita. Che l'attesa è grande soprattutto per vedere se il sovietico continuerà nell'exploit che pare fargli ripulire lo svantaggio reale e psicologico nei confronti di Fischer.

La settima partita, come si sa, si è conclusa con un pareggio: un pareggio che ha avuto tutto

Giovane va in galera per un paio di albicocche

Le aveva colte dall'albero per accontentare la sorella incinta

MESSINA, 27.

Un giovane muratore messinese di 22 anni, Eusebio Riale, è stato arrestato e rinchiuso nelle carceri di Messina su ordine del procuratore Scelso, per «rapina impropria» della Repubblica Rocco pia aggravata: aveva preso, un mese fa, nientedimeno che due albicocche per accontentare la sorella incinta.

L'incredibile provvedimento — per la portata assolutamente irrisolvibile del «danno» e per la meccanica applicazione delle norme del codice fascista — si colloca perfettamente nel quadro, nel vicinato — ben ricco di assurdi episodi — della magistratura siciliana che si era già segnalata altre volte, colpendo un uomo, a Palermo, accusato del furto di un paio di calzini, o un bambino responsabile di aver rubato, da una scuola, dei libri e delle matite colorate. Questo in una città dove le carenze della giustizia per anni hanno fatto della magistratura, sono tali da non riuscire a colpire responsabili di azioni squadristiche o di malcostume amministrativo.

Basta appena ricostruire i fatti per avere una chiara idea del senso del provvedimento: il 16 giugno, Eugenio Sturiale passeggiava insieme alla sorella, che è in stato di avanzata gravidanza, nelle vicinanze della scuola elementare di Santa Margherita. Ad un certo momento, la donna esprimeva il desiderio di mangiare un paio di albicocche che pendevano dai rami dell'albero nel cortile della scuola. Il fratello, scavalcava il muretto di cinta e raccoglieva i frutti. Mentre stava per uscire, veniva però sorpreso dal bidello, Antonino Vitale. Fra i due uomini ebbe inizio una lite e il bidello presentava quindi denuncia ai carabinieri. Teri notte, infine, l'arresto.

NELLA FOTO: i due big degli scacchi

Il maltempo persiste provocando danni in numerose regioni

Violento nubifragio in Emilia: treni fermi, scontri, allagamenti

A Bologna il traffico ferroviario interrotto per alcune ore - Un fulmine si abbatte su un locomotore a Ravenna - Grandinate nel Vogherese e in Puglia - Due morti e sei feriti in uno scontro d'auto a Ferrara - A Belluno il temporale favorisce l'evasione di 3 carcerati - Anche per oggi si prevede pioggia

Violenti nubifragi si sono abbattuti ieri sulla Regione emiliana e su altre città del Nord, ma anche in alcune zone della Puglia e del Materano non sono state risparmiate da temporali intensi, con grandinate e allagamenti. L'ondata di maltempo è stata particolarmente brusca e violenta a Bologna, provocando persino interruzioni del traffico. Le comunicazioni ferroviarie sono rimaste bloccate nella prima mattinata per alcune ore nei tratti Piacenza-Bologna, Bologna-Firenze e Bologna-Rimini per la caduta di linee elettriche e colpite dai fulmini. La circolazione dei treni è ripresa solo dopo le 9,30. I rovesci di pioggia hanno provocato anche allagamenti, con danni limitati alle vetture sull'autostrada del Sole e sulla Bologna-Ancona. In altre località il maltempo ha causato scontri tra auto con morti e feriti.

Le previsioni non promettono nulla di buono neppure per oggi e per i prossimi giorni. Bernacca ha pronosticato bel tempo con rovesci di pioggia per il 28 e 29 di agosto. Speriamo bene.

Ed ecco una panoramica delle conseguenze provocate ieri dal maltempo. A Bologna, un fulmine si è abbattuto sulla stazione di Ravenna. Un altro fulmine ha colpito una palazzina di tre piani nel centro di Bologna causando un principio di incendio all'ultimo piano.

Allagamenti e guasti alle linee elettriche anche a Reggio Emilia, Modena, A Ferrara, mentre cadeva una fitta pioggia, una «Fulvia» e una «128» si sono scontrate nella notte sulla via del Mare: il bilancio è di due morti — Serena Mistri, di 52 anni, e Gianni Kovari di 29 anni — e di sei feriti.

A Belluno il violento temporale che si è abbattuto nella notte ha favorito l'evasione di tre persone — Pietro Novati, di 22 anni, Vittorio Danoli, di 27 anni, Antonio Saviano di 20 anni — dal carcere cittadino.

A Salò, in provincia di Brescia, un muro di cinta crollato durante il temporale, ha sfondato una casa a Toscolano Maderno. Due gemelle di sei anni sono rimaste sotto le macerie ma sono state liberate poco dopo. Non hanno subito ferite gravi e guariranno in pochi giorni. In numerosi comuni dell'Alta Valle Staffora, nel Vogherese, è caduta la grandine provocando danni alle colture. Grandinate anche nelle zone montuose e interne della Puglia e del Materano. La più violenta grandinata è caduta a Orimonte, vicino a Marina Franca (Taranto) provocando anche qui danni alle colture.

Ex pastorello dalla Costa Smeralda emigrato in città

A 14 anni manovale muore foigorato dal montacarichi

Da anni abbandonata la scuola era costretto al lavoro — La cinica versione del giornale del petroliere Monti — Altri due mortali incidenti a Sarnano e Agrigento

Dalla nostra redazione

Un ragazzo di 14 anni è morto sul lavoro in un omicidio bianco si aggiunge così ad una lunga catena Elio Mola, questo il nome del ragazzo, è rimasto foigorato in un incidente che aveva tentato alle operazioni di manovra di un montacarichi. Figlio di un povero pastore, in dalla più tenera età, come impone il bisogno, aveva imparato a lavorare, a stare dietro al piccolo gregge del padre nelle montagne galli resi Cresciuto in un ambiente non certo propizio per l'infanzia, aveva ben presto abbandonato la scuola come migliaia di suoi coetanei, per imboccare la dura via del lavoro in un gregge non rende abbastanza, la famiglia deve pur elevarsi i suoi bisogni oltremontani ed Elio un ragazzo attento e intelligente, comprende la difficile situazione in cui vive e inizia, ancora bambino il duro lavoro del manovale edile.

Il suo paese «Monti», in Gallura, in una zona fortemente colpita dall'emigrazione e dalla disoccupazione ma in compenso molto vicino agli scudi d'oro e alle spiagge selvatiche della Costa Smeralda, che hanno accresciuto la già cospicua fortuna del Aga Khan.

Marco Marini

Un giovane carpentiere di 28 anni Rolando Cavalieri da Corridonia è morto foigorato mentre usava un trapano elettrico. Il giovane, che era di Sarnano, era di ritorno dalla ditta edile Foggiere di Macerata, con la qualifica di muratore carpentiere si trovava in località Sasseto di Sarnano intento con il trapano elettrico a bucare delle tavole che dovevano servire per la impalcatura della costruzione di una nuova chiesa quando veniva investito da una fortissima scarica elettrica (comparsi di lavoro provvedevano a togliere la corrente, ma ormai il giovane era morto).

Un commerciante in franco-bolli tedesco occidentale aveva venduto 100 di queste buste a collezionisti per 500 dollari l'una. Da una inchiesta della NASA è risultato che Scott, Worden e Irwin avrebbero dovuto ricevere 7000 dollari a testa per la vendita delle buste ma si rifiutarono di accettare il denaro dopo essersi resi conto di aver compiuto un atto «improprio».

I francobolli USA sulla Luna

Radiato l'astronauta speculatore filatelico

HOUSTON, 27. David Scott è stato radiato dal corpo degli astronauti in seguito al caso, recentemente reso noto, dei francobolli portati nascostamente sulla Luna a scopo speculativo. Il 40enne Scott, colonnello dell'aeronautica, è stato però nominato assistente tecnico del direttore del programma astronauti Apollo, ma funzionari della NASA hanno precisato che il posto gli è stato offerto solo dopo la decisione di estrometterlo dal corpo degli astronauti.

Aumentati di prezzo gli alimenti negli USA

Trovata l'auto d'un giovane scomparso a Tommaso Natale

PALERMO, 27. L'auto di Filippo Pellerito, l'uomo scomparso il 30 maggio scorso dalla borgata periferica di Tommaso Natale, è stata ritrovata stamane nella zona residenziale di via Libertà all'angolo tra le vie La Iacono e Di Marzo. Un abitante della zona, il signor Antonio Lo Grande, ha avvertito i carabinieri che nei pressi di casa sua si trovava abbandonata una Mini Minor da più di un mese. I carabinieri si sono recati sul posto e quando si sono resi conto che si trattava della macchina di Pellerito l'hanno piantonata, chiedendo l'intervento degli esperti della scientifica, i quali dovranno effettuare una serie di rilievi.

Violento nubifragio in Emilia: treni fermi, scontri, allagamenti

Il maltempo persiste provocando danni in numerose regioni

La ricerca di un giovane scomparso da un mese, è stata trovata l'auto di Tommaso Natale, è stata ritrovata stamane nella zona residenziale di via Libertà all'angolo tra le vie La Iacono e Di Marzo. Un abitante della zona, il signor Antonio Lo Grande, ha avvertito i carabinieri che nei pressi di casa sua si trovava abbandonata una Mini Minor da più di un mese. I carabinieri si sono recati sul posto e quando si sono resi conto che si trattava della macchina di Pellerito l'hanno piantonata, chiedendo l'intervento degli esperti della scientifica, i quali dovranno effettuare una serie di rilievi.

da oggi vesti intero a meta prezzo!

entra nei negozi

drop

dalle uova d'oro

Roma

Si terrà stasera a Roma

Vaste adesioni all'assemblea del cinema italiano

Un comunicato della Federazione sindacale dei metalmeccanici - Saranno presenti alla manifestazione la SAI, l'ARCI, la FIGC. Magistratura democratica e il Sindacato degli scrittori

Giungono alle segreterie delle associazioni degli autori (ANAC e AACI) numerose e qualificate adesioni all'assemblea generale del cinema italiano, indetta per questa sera alle ore 21,30 al Teatro Belli di Roma, in Piazza Sant'Apollonia 11-A.

Hanno finora assicurato la loro presenza alla manifestazione a sostegno dei registi Bertolucci e Comencini e per la libertà del cinema, la Società degli attori italiani (SAI), l'Associazione ricreativa e culturale italiana (ARCI) la Federazione italiana dei circoli del cinema (FIGC), la Sezione romana di Magistratura democratica, il Sindacato degli scrittori.

Particolarmente significativa l'adesione della Federazione sindacale dei lavoratori metalmeccanici (FIOM, FIM e UILM), che ha diffuso un comunicato in cui si afferma: «I lavoratori metalmeccanici - attraverso la loro Federa-

zione nazionale - aderiscono alla manifestazione di protesta indetta dalle Associazioni degli autori cinematografici contro la repressione e la limitazione alla libertà di espressione e di scelta delle manifestazioni culturali. Nel dare il proprio sostegno unanime, la F.L.M. motiva la sua adesione in ordine soprattutto all'esigenza di un cambiamento del rapporto oggi esistente tra produttori di cultura e consumatori, a favore di una situazione di libera circolazione e partecipazione a tutto ciò che rappresenta un superamento delle descrizioni civili, culturali e sociali». Nel corso della manifestazione di questa sera saranno annunciati - come è noto - la data e il luogo della «manifestazione rassegna del cinema italiano democratico» e l'elenco dei film che vi parteciperanno.

La signora Eleanor è in Italia

Buster Keaton nei ricordi di sua moglie



Eleanor Keaton, vedova di Buster Keaton, il grande comico americano del quale la nostra TV sta presentando, con notevolissimo esito, un ciclo di film, si è incontrata, ieri mattina, con i giornalisti italiani e stranieri. Eleanor Keaton è arrivata nella capitale italiana dalla California e si tratterà alcuni giorni a Roma, prima di raggiungere il Festival di Avignone e, poi, l'Inghilterra, dove la televisione presenterà pure una rassegna delle opere di suo marito.

«Non ho ebbro troppo successo. Di quel film non ne abbiamo visto uno. Non è stata un'esperienza felice per Buster». «Che cosa ricorda di Buster Keaton come marito?». «Era un ottimo cuoco, un bravo giardiniere e giocava molto bene a carte. Ma soprattutto era tagliato per costruire, e avrebbe fatto benissimo l'ingegnere o l'architetto, se non avesse deciso per il cinema. Tra le sue esperienze di lavoro amava parlare del Generale che considerava il suo film migliore. Lui stesso aveva trovato il libro da cui è stato tratto il film, oltre a dirigerlo personalmente la lavorazione». «Che cosa pensava del collega di lavoro?». «Odiava gli incompetenti. Non li sopportava nel modo più assoluto. Per lui andava bene solo Chaplin, che considerava il miglior comico di tutti i tempi. E gli andava bene io, perché a me era riuscito a insegnare tutto». «Nei suoi film gli animali hanno sempre parti di rilievo. Come mai?». «Lui amava moltissimo gli animali. Noi avevamo sempre in casa cani, gatti, scimmie e devo dire che preferiva lavorare più con gli animali che con gli uomini, anche se girare un film con gli animali è molto più faticoso. Io adesso allevo cani San Bernardo, e so che a lui sarebbe piaciuto potersi dedicare alla cura dei cani». «Perché suo marito non si è mai adeguato al cinema parlato?». «Certo, avrebbe potuto farlo, e anche con successo, ma considerava il parlato come un giocattolo del quale gli attori si servono per chiarire certe cose. Pensava che il mio ruolo era, se non superarlo, almeno eguagliarlo e come parlavo nella sua lingua non «pressiva».

Ella Fitzgerald rischia di perdere la vista

PARIGI, 27. Ella Fitzgerald rischia di perdere la vista: questa è l'opinione del grande oftalmologo americano Miller Miller. La Fitzgerald, che si è recata nel Principato di Monaco dopo aver disdetto i suoi impegni, soffre di un'emorragia all'occhio sinistro, il che è piuttosto grave se si considera che Ella sta soffrendo di una cataratta all'occhio destro dal quale ormai non vede.

A Monaco la Fitzgerald è stata raggiunta dal professor Miller, che le ha prescritto due giorni di riposo assoluto e la partenza per gli Stati Uniti, dove la sottoporrà a un intervento chirurgico.

Un pubblico veramente «diverso» all'Estate fiesolana

Nostro servizio FIRENZE, 27.

Giunta ormai quasi al termine dell'edizione per quanto riguarda la musica, l'Estate fiesolana ha proseguito la sua attività con alcuni concerti estremamente interessanti e veramente originali nel contenuto. L'ultimo, quello di venerdì 27, ha avuto come titolo «Dalla trionfale al recitar cantando» tenuto da Renato Capocci e Ugo Ughi con la collaborazione di Camillo. Queste le presenze più significative alla manifestazione fiesolana nella cornice del Teatro della Pigna e in alcune frazioni del territorio. Il programma del decentramento previsto dagli «Itineranti».

Su questa importante iniziativa sulla quale ci siamo più volte fermati, è che nel corso di questi primi anni di decentramento ci sembra veramente servita a raggiungere lo scopo prefisso (e cioè far arrivare la musica classica nei luoghi dove generalmente «non arriva», tutt'al più, il suono delle canzoni del consumo).

La gran novità al festival «Itinerante» di Avignone di quest'anno è la presenza della Comédie Française. Di un certo interesse era vedere come l'impatto tra il celebre musicista e la casa dei classici considerata a torto o a ragione (ma più a ragione) mummificata nella eterna ripetizione di se stessa e la manifestazione «istituzionalizzata» ma non tanto da impedire un confronto tra i giovani spettatori di una temperie culturale sicuramente aperta e quella del vecchio teatro, di vedere, insomma, come quest'impatto si sarebbe svolto, quali le risonanze, e le sue conseguenze artistiche.

L'operazione Comédie ad Avignone era stata preparata e prefigurata l'anno scorso dagli organizzatori per sostituire in un certo modo la presenza del Théâtre National Populaire, mancando il quale dalla Corte d'onore del palazzo dei Papi, il Festival era stato organizzato per la Corte dei Papi resta comunque, lo si voglia o no, la spina dorsale del Festival, sia per il suo valore di tradizione che per il suo valore di vita alla prima edizione e alle altre che seguiranno, con il sindacato comunista della città, compagno Pons, sia anche e soprattutto per la sua funzione di luogo teatrale privilegiato, col suo duemila posti a sedere, con la splendida cornice che offre un'atmosfera di grande corte interna, con il caldo clima di partecipazione «popolare» che crea.

Qui la Comédie si è presentata ad Avignone con i suoi spettacoli: l'Edipo re e l'Edipo a Colono di Sofocle dati insieme, in una creazione originale per Avignone, e il Riccardo III di Shakespeare. Ricordo che il Riccardo III di Sofocle è stato sommato con risultato abbastanza positivo. Soprattutto per l'eccellente prestazione degli attori (specie nel Edipo) che si sono confermati dell'ottimo materiale umano, della gente preparata che recita, che sa fare del proprio corpo, del proprio mezzo fisico, della propria presenza un veicolo, in mezzo, uno strumento notevolmente perfezionato.

Ecco: qui ci vien fatto di fare la prima osservazione, diremo di carattere «ideologico» di fronte alla performance degli attori della Comédie, che, ovviamente, chiudono le polemiche gauchistes contro il mestiere dell'attore che tutto si propongono di coinvolgere in una negazione dell'ordine del padrone, della spontaneità, sull'essere tutti creatori e quindi tutti attori. No: per fare l'attore occorre scuola e mestiere, una buona preparazione culturale e di qualificazione che sono connesse e urtano, nello stesso tempo, con la struttura del sistema politico vigente.

Marcello De Angelis

La celebre compagnia al Festival

La Comédie supera la prova d'Avignone

«Edipo re» ed «Edipo a Colono» di Sofocle presentati in un unico intelligente spettacolo - Meno convincente la messa in scena del «Riccardo III» di Shakespeare

Dal nostro inviato AVIGNONE, 27.

La gran novità al festival «Itinerante» di Avignone di quest'anno è la presenza della Comédie Française. Di un certo interesse era vedere come l'impatto tra il celebre musicista e la casa dei classici considerata a torto o a ragione (ma più a ragione) mummificata nella eterna ripetizione di se stessa e la manifestazione «istituzionalizzata» ma non tanto da impedire un confronto tra i giovani spettatori di una temperie culturale sicuramente aperta e quella del vecchio teatro, di vedere, insomma, come quest'impatto si sarebbe svolto, quali le risonanze, e le sue conseguenze artistiche.

L'operazione Comédie ad Avignone era stata preparata e prefigurata l'anno scorso dagli organizzatori per sostituire in un certo modo la presenza del Théâtre National Populaire, mancando il quale dalla Corte d'onore del palazzo dei Papi, il Festival era stato organizzato per la Corte dei Papi resta comunque, lo si voglia o no, la spina dorsale del Festival, sia per il suo valore di tradizione che per il suo valore di vita alla prima edizione e alle altre che seguiranno, con il sindacato comunista della città, compagno Pons, sia anche e soprattutto per la sua funzione di luogo teatrale privilegiato, col suo duemila posti a sedere, con la splendida cornice che offre un'atmosfera di grande corte interna, con il caldo clima di partecipazione «popolare» che crea.

Qui la Comédie si è presentata ad Avignone con i suoi spettacoli: l'Edipo re e l'Edipo a Colono di Sofocle dati insieme, in una creazione originale per Avignone, e il Riccardo III di Shakespeare. Ricordo che il Riccardo III di Sofocle è stato sommato con risultato abbastanza positivo. Soprattutto per l'eccellente prestazione degli attori (specie nel Edipo) che si sono confermati dell'ottimo materiale umano, della gente preparata che recita, che sa fare del proprio corpo, del proprio mezzo fisico, della propria presenza un veicolo, in mezzo, uno strumento notevolmente perfezionato.

Ecco: qui ci vien fatto di fare la prima osservazione, diremo di carattere «ideologico» di fronte alla performance degli attori della Comédie, che, ovviamente, chiudono le polemiche gauchistes contro il mestiere dell'attore che tutto si propongono di coinvolgere in una negazione dell'ordine del padrone, della spontaneità, sull'essere tutti creatori e quindi tutti attori. No: per fare l'attore occorre scuola e mestiere, una buona preparazione culturale e di qualificazione che sono connesse e urtano, nello stesso tempo, con la struttura del sistema politico vigente.

Marcello De Angelis

Mentre conversava con amici in un bar

LUCHINO VISCONTI COLTO DA MALORE STANOTTE A ROMA

E' stato ricoverato in clinica - Le sue condizioni nel corso della notte sono andate migliorando



Il regista Luchino Visconti è stato colto da malore ieri sera mentre si trovava al bar con alcuni amici nell'hotel Eden in via Ludovico 49 a Roma. A tarda notte le sue condizioni sono migliorate anche se è ancora tenuto sotto stretta osservazione dai medici della clinica Villa Carla, ai Parioli, dove il famoso regista è stato ricoverato.

Luchino Visconti aveva lavorato ieri dalle 3 alle 8 del pomeriggio al montaggio della sua ultima pellicola, il film «Ludwig», nella sede della «International Recording» in via Urbana. Lo faceva tutti i giorni dall'inizio della settimana scorsa, da quando cioè aveva terminato di girare. Insieme a lui lavoravano il montatore, l'aiuto regista e qualche tecnico. Alle 20 precise Visconti ha salutato i suoi collaboratori e si è diretto verso

l'Hotel Eden, in una traversa di via Veneto, dove lo aspettavano alcuni amici per la cena.

Poco dopo le 22 mentre prendeva un aperitivo al bar, si è accasciato al suolo. Forse la fibra di Visconti non ha retto allo sforzo cui si è sottoposto in questi ultimi giorni di lavoro, resi anche più duri dal caldo. Ieri sera il malore.

Visconti è stato visitato prima dal medico dell'albergo, il quale ha fatto chiamare l'ambulanza che lo ha trasportato nella clinica Villa Carla a piazza Pitagora: dopo qualche ora di ansia i medici hanno comunicato che le sue condizioni andavano migliorando.

Al capo e stimato amico Luchino Visconti, l'Unità invia i più fraterni auguri di pronta guarigione.

Da oggi il IV Festival

Quaranta jazzisti a Pescara

Dal nostro corrispondente PESCARA, 27.

Si apre domani sera a Pescara il IV Festival internazionale del jazz. La manifestazione, organizzata dalla locale Azienda di soggiorno, si articola in tre serate e si svolgerà domani, sabato e domenica al Parco «Le Naiadi».

complesso polacco che viene per la prima volta in Italia; si esibirà poi Annie Ross, una delle migliori cantanti bianche di jazz oggi in attività. La seconda serata verrà conclusa dal famoso Modern Jazz Quartet e dal grande trombettista Roy Eldridge.

La serata conclusiva vedrà in pedana il Kenny Drew Trio, col quale suonerà anche Ben Webster, uno dei più grandi sax tenori del passato. Chiuderà il Festival il celebre contrabbassista Charlie Mingus con il suo sestetto.

Come lo scorso anno si svolgeranno alcune manifestazioni di jazz allo spettacolo, quali jam-session, una mostra mercato del disco e una mostra di fotografia.

Advertisement for 'drop' eye drops. Text: 'da oggi ritrovi il gusto del tuo denaro! entra nei negozi drop dalle uova d'oro'. Includes an image of an eye.

RAI

oggi vedremo

DOSSIER DROGA (1°, ore 21)

Per i servizi speciali del Telegiornale va in onda stasera un'inchiesta sulla droga condotta da Gianni Bisnach. Bisnach non è nuovo a questo tipo d'esperienza e già negli anni scorsi affrontò temi di scottante attualità come il fenomeno mafioso in Sicilia e la morte del fratello Kennedy.

La trasmissione di questa sera esamina il problema della droga nei suoi molteplici aspetti: dalla fitta rete distributiva, che copre interessi di molti miliardi di lire, fino al consumatore occasionale, che in breve tempo si trasforma in tossicomane. « Dossier droga » indaga sui terribili retroscena del traffico di stupefacenti negli Stati Uniti, ove al calcolo che quasi un milione di persone siano dedite alle micidiali iniezioni di eroina.

Questo tipo di droga in Italia non conta, per fortuna, molti adepti (mentre le droghe da « fumo », come l'hashish e la marijuana, sembra siano molto diffuse fra i giovani di tutta Europa) ma i porti del Mediterraneo ne sono i principali centri di smistamento.

ADESSO MUSICA (1°, ore 22)

La puntata di stasera della rubrica curata da Adriano Mazzoletti è dedicata al complesso inglese dei «Rolling Stones». Ascolteremo alcuni brani dell'ultimo long-playing di Mick Jagger e compagni - intitolato «Exile on Main Street» - e andrà in onda un interessante filmato sulla recente tournée americana del gruppo.

COME A TEATRO (2°, ore 21,15)

Il regista cinematografico Marcello Aliprandi ha adattato per il piccolo schermo un'interessante pièce di Françoise Dorin. Come a teatro.

La riduzione televisiva di « Come a teatro » - Silvia Monelli, Roberto Antonelli, Anna Sola, Ruggero De Santinis, Bob Marchese e Wilma D'Eusebio ne sono gli interpreti - narra di Françoise, una bella donna divisa dal marito e molto spregiudicata in fatto d'amore, che cede alla corte di un uomo (Françoise) penetrato chissà come in casa sua.

Table with TV schedule: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°.

Table with Radio 3° schedule.

I PERCHÉ DI CHELO

Advertisement for 'I Perché di Cheho' featuring a photo of a woman and text about a TV show.

Su decentramento e investimenti

Il centrosinistra chiamato in Comune a precise scelte

Stasera si riunisce il consiglio comunale - Tre argomenti che non si prestano a scappatoie - Il voltfaccia della DC sui consigli di circoscrizione

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi questa sera per affrontare temi di estremo interesse e di scottanti e attuali: decentramento amministrativo, stanziamenti per le opere pubbliche, attuazione della legge per la casa. La maggioranza di centro-sinistra, e in particolare la DC, sarà chiamata a compiere scelte precise, a uscire dalla consueta politica dei rinvii e delle soluzioni a metà. Gli argomenti sul tappeto, del resto, non si prestano a facili vie d'uscita, alle solite scappatoie.

Dichiarazione del compagno Ventura

Urgono misure a favore dell'occupazione

Sui problemi relativi al piano di investimenti, che saranno discussi stasera al consiglio comunale, abbiamo chiesto una dichiarazione al compagno Luciano Ventura. « Il gruppo comunista — ha detto Ventura — si sta battendo nel Consiglio comunale per una profonda modificazione della politica degli investimenti mentre in tutta la città si sta sviluppando la lotta dei lavoratori dell'edilizia contro la disoccupazione e per le riforme. Questa coincidenza non è casuale e basta da sola a sottolineare l'importanza delle decisioni che saranno adottate questa sera.

« Dal dibattito sugli investimenti è risultato non soltanto che le somme disponibili sono del tutto inadeguate rispetto alle esigenze che devono soddisfare, ma anche che l'Amministrazione comunale non è capace di spendere. Negli anni 1968, 1969, 1970 e 1971 sono stati stanziati per investimenti 183 miliardi, ma per opere ultimata sono stati spesi solo 80 miliardi e circa. In corso è prevista una spesa di 53 miliardi, mentre 51 miliardi, pari al 27,8% del totale, sono rimasti del tutto inutilizzati.

Paralisi della spesa pubblica

« Una tale paralisi della spesa pubblica è perniciosa per il bilancio del Comune e per il bilancio politico deflazionista che porta ad un aumento contemporaneo della liquidità bancaria e della disoccupazione. L'Amministrazione comunale, invece, nega l'esistenza di una sua volontà politica, adduce difficoltà burocratiche ed avanza proposte peggiori del problema che si propone di risolvere. Finanziare una massa di opere molto superiori alle disponibilità e di realizzare questa o quell'opera a seconda degli umori degli uffici o dei ministri e della disponibilità delle arie, in buona sostanza, far saltare ogni criterio di programmazione o meglio mettere la programmazione comunale alla mercé di centri decisionali estranei al Consiglio comunale.

Controllo democratico

« Noi riteniamo, però, come abbiamo detto, che nemmeno questo sia sufficiente. E' necessario che l'effettiva utilizzazione delle somme stanziata sia sottoposta ad un controllo democratico e pubblico. Per questo abbiamo proposto di attribuire una funzione costante di coordinamento e di controllo interno alle commissioni consiliari " Bilancio " e " Sviluppo Economico " e di discutere i tempi e le modalità di realizzazione del piano di investimenti in riunioni operative (la prima delle quali da tenersi il 15 settembre), alla quale partecipino rappresentanti dei Consigli di Circoscrizione, del movimento sindacale e cooperativo, di tutti gli enti pubblici interessati al problema. « E' del tutto inutile — ha concluso Ventura — che altre forze politiche dichiarino di assumere il controllo in concreto che cosa deve essere fatto e quale metodo deve essere seguito.

VITA DI PARTITO

- ASSEMBLEE** — Morano, ore 19 (Lavinio); Eur, ore 14, cellula 5, Eugenio (Roli); S. Cesare, ore 20,30, comitato per la Festa dell'Unità.
- C.D.** — Guidonia, ore 20, C.C. 00, 20, sezione minima politica nel P.C.I. Stasera, alle 19, alla sede di via S. Sabina. Un terzo incontro si svolgerà alle 19 nei locali della sezione.
- CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE** — Pomezia, ore 18 (Colaninzi).
- CORSO IDEOLOGICO** — Roviano, ore 16,30 (Aletta).
- AVVISO ALLE SEZIONI** — Le sezioni che hanno prenotato o vogliono prenotare il libro di Togliatti, « Antonio Gramsci », al prezzo eccezionale di lire 150, devono passare al più presto in Federazione.
- F.G.C.R.** — Celio Monti, ore 18, riunione dei Comitati direttivi delle sezioni Celio Monti, Esquilino, M. C. San Lorenzo (Lattani); Centocelle: assemblea segretaria di circolo; S. Maria, Fincosola, Torlonia, Torre Maura, Alessandrina, Nuova Alessandrina, Torre Spaccata, Centocelle, ore 18 (lanelli).
- Zona Tivoli-Sabina**: riunione del Comitato di zona della FGCR (Laudati).

Assemblee per la confluenza dei compagni del PSIUP

« In numerose sezioni si svolgono in questi giorni assemblee e incontri con i compagni del PSIUP che, a grande maggioranza, hanno deciso di continuare a fare parte del P.C.I. Stasera, alle 19, alla sede di via S. Sabina, incontro con i compagni delle sezioni Celio Monti, Esquilino, e M. C. San Lorenzo. Sempre alle ore 19, incontro alla sede Campo Marzio con i compagni delle sezioni Campo Marzio, Campitelli, Testaccio e S. Sabina. Un terzo incontro si svolgerà alle 19 nei locali della sezione. Vi parteciperanno i compagni Giancarlo Scattone e Romeo Vitale.

L'attuazione del decentramento, come abbiamo avuto modo di rilevare, non può essere ulteriormente rinviato. E' un anno che i consigli di quartiere sono fermi, bloccati dalle incertezze e dai rinvii della DC e del centro-sinistra. Eppure i nuovi organismi decentrati dell'amministrazione capitolina, specie dopo l'ultima « piccola riforma », hanno un ruolo importante da svolgere nella vita della città, un ruolo che va dal contatto diretto e immediato con i problemi vivi della capitale alla ricerca di soluzioni da suggerire e da richiedere al Campidoglio. Il gruppo consiliare capitolino, che si è sempre battuto fuori e dentro l'aula di Giulio Cesare per attuare il decentramento, aveva ripetutamente sollecitato la giunta e i partiti ad assumersi l'impegno di giungere all'insediamento dei 20 consigli di circoscrizione prima delle ferie estive. L'ultimo impegno, sottoscritto da tutti i partiti, fu quello di presentare entro questa sera, 28 luglio, l'elenco dei candidati nei consigli di quartiere. Mentre il P.C.I. annunciava di essere pronto a consegnare i propri elenchi e gli altri partiti facevano lo stesso, la DC invece ha fatto chiaramente intendere, nella seduta consiliare di martedì scorso, di non essere pronta e di chiedere per questo un rinvio. Non con parole per qualificare il grave atteggiamento dei dirigenti dello scudocrociato. Sommersi da una valanga di critiche, gli uomini della stampa hanno detto di « voler riflettere » e di « riservarsi una decisione ».

Verrà stasera questa decisione? L'argomento del decentramento è stato posto all'ordine del giorno dopo una esplicita richiesta del compagno Vetere nell'ultima riunione del capigruppo. Stasera la DC si troverà quindi con le spalle al muro. Dovrà dire in modo chiaro e cosa vuol fare del decentramento e se è pronta a consegnare gli elenchi dei propri candidati. Se non lo farà si assumerà una grave responsabilità di fronte al consiglio e a tutti i cittadini.

L'altro argomento di interesse che il consiglio comunale è chiamato ad affrontare è quello della stanziamenti per le opere pubbliche. Di questo problema abbiamo ampiamente parlato nei giorni scorsi e pubblichiamo oggi stesso, qui a fianco, una dichiarazione del compagno Ventura. Sui stanziamenti la DC e la maggioranza di centrosinistra saranno chiamati a pronunciarsi in modo chiaro e preciso. Le richieste avanzate dal gruppo comunista con alcuni ordini del giorno. Motivi di fondo delle sollecitazioni comuniste sono i finanziamenti per opere pubbliche e loro immediata attuazione che abbiamo come obiettivo la ripresa dell'attività edilizia in crisi, l'attuazione di opere di estraneità necessaria come scuole e asili nido, urbanizzazione delle aree destinate all'edilizia economica e popolare e verde attrezzato, oltre a stanziamenti per il traffico, le aziende municipalizzate e iniziative per la difesa dell'ambiente.

Resta, infine, il problema delle iniziative da adottare nel quadro della legge per la casa. L'argomento è venuto in discussione in seguito alla decisione del consiglio regionale di assegnare al Comune di Roma 52 miliardi e 600 milioni e per l'acquisto di abitazioni improprie e malsane (baracche) e altri 18 miliardi da utilizzare per l'acquisto di aree e opere di urbanizzazione destinate all'edilizia economica e popolare. Questo argomento si inquadra, in una certa misura, in quello precedente, cioè nelle decisioni da adottare per l'impiego dei fondi destinati alle opere pubbliche. Ma al di là dei precisi adempimenti che la giunta è chiamata ad assolvere sulla base degli stanziamenti predisposti per la legge sulla casa, la maggioranza e la DC sono chiamati ad esprimersi anche su tutto il complesso problema della casa a Roma, dei fitti di rapina che i lavoratori sono costretti a sopportare, delle pessime condizioni di vita in cui sono costretti a vivere migliaia e migliaia di romani relegati in zone sovraffollate, privi dei principali servizi indispensabili a causa di una serie di illegalità commesse dai costruttori. Anche qui gli impegni da assumere sono precisi e inequivocabili, come precise e inequivocabili sono le proposte avanzate dal gruppo comunista. Resta ora da vedere quale sarà l'atteggiamento del gruppo di maggioranza di centrosinistra.

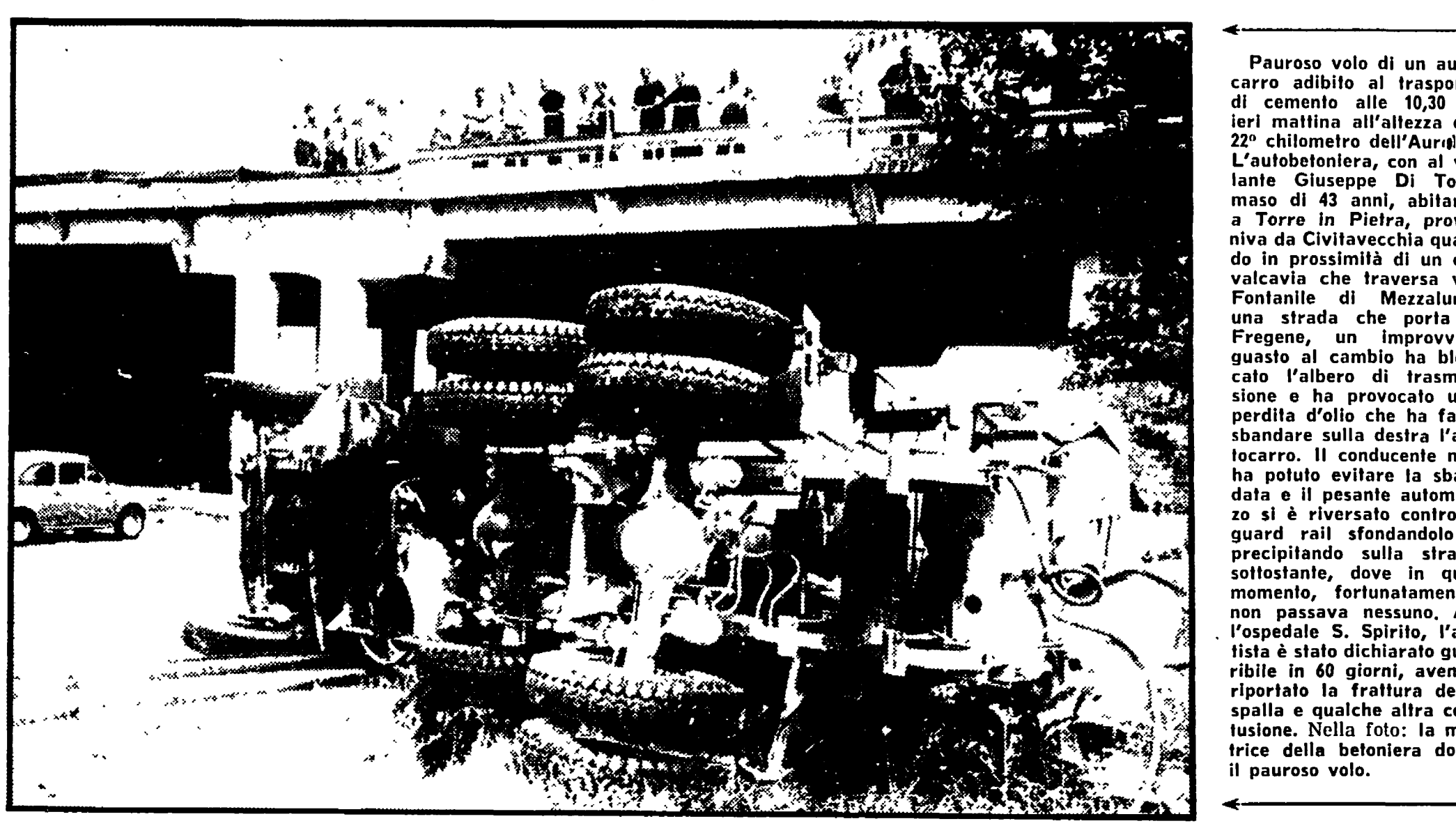
Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo sono convocati per oggi alle ore 18, in Federazione.

Nuova denuncia del legale di un detenuto rinchiuso a Rebibbia e trasferito dopo le violenze

"È svenuto cinque volte sotto le botte" I reclusi percossi anche a Regina Coeli?

Il giovane si chiama Aldo Trivini ed è gravissimo - « E' ridotto come larva umana » - Va trasferito in clinica Il giudice si è subito recato ad interrogarlo - L'ipotesi sul pestaggio nel carcere della Lungara avanzata nell'interrogazione di un parlamentare socialista - Un ispettore ministeriale avrebbe diretto le scene di violenza

Il guard-rail non ha retto all'urto



Ancora una denuncia per la spaventosa notte di violenza a Rebibbia. L'ha presentata il legale e il racconto che ne vien fuori è allucinante; il professionista scrive che il suo difeso, Aldo Trivini, finito in galera per furto, è trasformato come una larva di uomo ormai ridotta a pura funzione vegetativa». La richiesta è quella ovvia: immediato ricovero in un centro clinico attrezzato; le conclusioni sono lasciate soprattutto ai giudici che stanno indagando su tutta la drammatica vicenda.

Estese ad altre città le indagini sul traffico di ragazze

Interrogate venti minorenni

La polizia sta cercando di rintracciare il facoltoso cliente che pagò un milione per un incontro con una ragazza di 17 anni alla sua prima esperienza - L'istruttoria sarà probabilmente formalizzata - Gli inquirenti sulle tracce dei complici di Rosa Vurro - Un commento dell'« Osservatore Romano » sulla vicenda



Rosa Vurro, la donna che procacciava le minorenni

Le indagini sulla tratta delle minorenni-squillo prosegue, non solo a Roma, ma anche in altre città. L'inchiesta si presenta piuttosto complessa a causa della lunga lista di persone implicate nella vicenda: le ragazze, innanzitutto, delle quali già ne sono state identificate e rintracciate 35, ma si parla addirittura di 80 giovani che facevano parte del giro di Rosa Vurro, la quarantenne organizzatrice del traffico già arrestata dalla polizia dopo una irruzione nel suo attico di via Catania, « centrale » della tratta. Venti di queste ragazze già sono state interrogate: ora è il turno delle altre. Oltre alle squillo ci sono i clienti della Vurro, sarebbero circa duecento.

La polizia frattanto prosegue le indagini anche per individuare i complici di Rosa Vurro, meglio conosciuta nel suo giro come Rosalina. E' infatti certo che la donna da sola non può aver organizzato un così vasto traffico che si estendeva anche ad altre città, come Torino, Milano, Reggio Calabria, dove spesso e volentieri venivano mandate, su richiesta, le giovani donne. Stando ad alcune indiscrezioni gli inquirenti stanno cercando di identificare il facoltoso cliente che ha sborsato un milione per passare una serata con una minorenni.

Sulla vicenda della casa-squillo e della tratta delle minorenni da mezzo milione è apparso, ieri, sull'« Osservatore Romano », un corsivo non firmato. « Sesso, denaro, corruzione, e ancora ipocrisia, spregio della dignità umana, insulto all'onestà di chi si guadagna il pane con fatica, sono — scrive il giornale vaticano — l'amaro bilancio di questo nuovo bubbone scoppiato nel tessuto sociale della città ». Quindi il corsivo prosegue affermando che tutto ciò è la conseguenza « di una permissività che si va insinuando nelle coscienze, in spregio delle regole morali dettate dal senso comune e dai severi e alti ideali cristiani... ».

Oggi si concludono quelle di Garbatella e Tiburtina

Le feste dell'Unità

Domani s'inaugurano i festival di Nuova Alessandrina - Alessandrina, Romanina, Palombara, Fratocchie, Pavona e Rocca Priora - Seconda tappa nella sottoscrizione

Oggi a piazza Sante Bargellini, nel quadro della festa dell'Unità, si svolgerà la giornata della stampa comunista, organizzata dalla sezione « Antonio Gramsci » con la collaborazione attiva delle sezioni Morano e Portonaccio. A festa inzierà alle ore 17, con uno spettacolo di canzoni popolari del gruppo « Folk 5 », con la presentazione delle mostre sul conflitto vietnamita, sul Partito e sull'antimperialismo e con la raccolta delle firme di solidarietà per i detenuti politici spagnoli. Alle ore 18 verranno premiati i compagni che si sono distinti nella diffusione dell'Unità. Alle ore 19, dopo la presentazione ai cittadini del gruppo circoscrizionale comunista, il compagno senatore Roberto Maffioletti terrà un comizio. Alle ore 21, il gruppo del « Teatro Infernoti » presenterà « Il carcere », rappresentazione teatrale tratta dal volume di Aldo Ricci e del compagno Giulio Salterio. Il gruppo « Folk 5 » concluderà successivamente la serata con canzoni e brani recitati.

Conferenza con Giglia Tedesco

Oggi, ad Albano, alle ore 18 nei locali di viale Saffi, la compagna Giglia Tedesco terrà una conferenza sul tema « La famiglia nel pensiero di Gramsci ».

« Ha riferito inoltre il Trivini — prosegue così l'esperto — che nel sotterraneo del carcere era stato portato dopo essere stato prelevato dalla cella, per ben cinque volte e svenuto sotto il pestaggio ignominioso e gravissimo che è stato fatto rialzare senza che il pestaggio con corpi contundenti, costituiti da cinture e catene, avesse cessato. Per questo il Trivini ha gravemente lo stato di salute in cui versa il Trivini; considerato inoltre che il perdurare di detta condizione per la vita del detenuto o, quanto meno, per alcune funzioni vitali, si rende necessario l'immediato ricovero del detenuto in idoneo centro clinico... ».

Aldo Trivini era rinchiuso a Rebibbia dal 7 febbraio scorso, è accusato di furto ma il processo a Regina Coeli è stato ancora celebrato. Egli è già scampato ad un gravissimo incidente automobilistico; adesso, prosegue l'esperto, è stato arrestato l'avvocato Antelomaso, « le funzioni dell'udito del giovane sono seriamente menomate, i vuoti di memoria preoccupano per la gravità dello stato di salute in cui versa il Trivini; considerato inoltre che il perdurare di detta condizione per la vita del detenuto o, quanto meno, per alcune funzioni vitali, si rende necessario l'immediato ricovero del detenuto in idoneo centro clinico... ».

I magistrati non hanno perso tempo di non a questa nuova denuncia. Poche ore dopo averla ricevuta, uno dei giudici istruttori, per la precisione il dottor Imposimato, si è recato a Regina Coeli, dove il Trivini era stato trasferito, assieme agli altri detenuti, subito dopo il pestaggio. D'altronde, il dottor Imposimato è proprio il giudice che sta indagando sul furto di cui è accusato il giovanotto. Egli lo ha interrogato sulle violenze subite ed ha ordinato una visita fiscale.

In mattinata, invece, il dottor Squillante e il dottor Imposimato avevano concluso gli interrogatori dei detenuti che si erano trasferiti da Rebibbia a Regina Coeli, i detenuti malmenati e seminudi; subito dopo, da solo, il dottor Squillante ha presentato al giudice le guardie carcerarie. Non si sa nulla di cosa abbiano raccontato gli uni e gli altri ma pare ovvio supporre che i magistrati abbiano avuto un rapporto stiletto giorni orsono per il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Furino, dal loro comandante, capitano Varesco, un rapporto che sembra non benevolo per la direzione e che queste ultime, invece, abbiano ribadito, per giustificare le violenze contro i detenuti, di essere stati aggrediti, quindi di essere stati costretti a « difendersi ».

Infine, il deputato socialista Di Valerio ha presentato una nuova interrogazione sulla notte di violenza, chiedendo se è vero che il trasferimento dei 45 detenuti del carcere di Rebibbia sarebbe stato disposto dal ministero di Grazia e Giustizia « scavalcando l'iniziativa della direzione delle carceri ». Il parlamentare chiede anche se è vero che le operazioni di trasferimento « siano state personalmente dirette da un ispettore delle carceri, mentre il direttore delle carceri si dissociava la propria responsabilità ha ritenuto di allontanarsi »; e se, nella stessa notte, « il pestaggio dei detenuti trasferiti a Regina Coeli e per il carcere di Regina Coeli sempre in ossequio a precisi ordini diramati da un funzionario della direzione degli istituti di prevenzione e pena ». Come è noto, molti testimoni hanno raccontato che quella sera, nel carcere, c'era un alto funzionario del ministero.

Al Poligrafico

Immediata mobilitazione contro una provocazione fascista

Inammissibile episodio ieri mattina al Poligrafico dello Stato in seguito a una « udienza » concessa dal presidente del Poligrafico, Rosario Lanza, al caporione missino Almirante. La presenza del nota fu-tilizzatore di italiani all'interno dell'azienda statale ha spinto gli attivisti del pseudo sindacato fascista (pochi per la verità) a inscenare un rito fascista, con tanto di « alala », schieramenti « littori », salutò col braccio teso.

Di fronte alla provocatoria manifestazione, i dipendenti del Poligrafico hanno deciso di attuare uno sciopero di protesta. Per mezz'ora, dalle 13,45 alle 14,15, la macchina si sono assenati dal lavoro ricordando al presidente del Poligrafico, il dc Rosario Lanza, ex presidente dell'assemblea regionale siciliana, che in Italia e in particolare in una azienda dello stato repubblicano, non sono ammesse manifestazioni che si richiamano al nefando periodo fascista, cancellato dalla Resistenza e dalla Costituzione. Resta infine da sapere perché Rosario Lanza abbia deciso di fissare lo scandalo incontro con Almirante. Forse il colloquio è da mettere in relazione al fatto che proprio ieri sera il consiglio di amministrazione era stato convocato per discutere sulle promozioni di alcuni alti funzionari?

Limitatamente ai professionisti (escluso il mezzofondo)

Dopo gli «assoluti» di nuoto di Torino

DA DOMANI A MARSIGLIA «MONDIALI» SU PISTA

Limiti per Monaco: o tutti o nessuno

Scarse speranze per gli azzurri - Perché assenti in campo femminile?

A parte il «boom» Calligaris, il resto è mediocrità - E' giusto comunque che non si guardi alle Olimpiadi solo in funzione di impossibili medaglie e che non si facciano antipatiche discriminazioni

Dal nostro inviato

MARSIGLIA, 27

E' come essere in un forno. Camminando, le suole s'appicciano all'asfalto, e chi viene da un Tour temperato, sovente umido e talvolta freddo, guarisce tosse, reumatismi e bronchite. Il calore, la luminosità di questa misteriosa, affascinante città del Mediterraneo ai piedi di bianche colline calcaree, le colline della catena dell'Etoile, che sembrano spezzarsi nell'ampio baia del Golfo del Leone. Il vecchio porto, i quartieri antichi, i quartieri moderni sui fianchi alle alture, e soprattutto una grande animazione, il via-vai di gente di ogni colore e di ogni razza. Di sera, il confort viene dalla brezza marina e appunto nel tardo pomeriggio di sabato inizieranno i campionati mondiali su pista, a cavallo di un anello in cemento di circa 500 metri e situato nello stadio della prima squadra calcistica di Francia: l'Olympique.

Saranno mondiali ridotti, poiché l'anno delle Olimpiadi esclude i dilettanti dalle competizioni triplete. Unica eccezione, i mezzofondisti. E così il programma prevede sei titoli: velocità professionisti e dilettanti; inseguimento professionisti e donne; mezzofondo professionisti e dilettanti. I sei titoli e le diciotto medaglie (oro, argento e bronzo) verranno assegnati il 2 agosto, e anticipandovi che per noi sarà un brutto lavorare in riferimento agli orari che impediranno d'informare sollecitamente i lettori, vi diamo i nominativi dei campioni uscenti, di coloro che si sono laureati lo scorso anno, più i secondi e i terzi classificati. Una parte del medagliere di Varese.

Velocità professionisti: 1) Loeesijn (Olanda); 2) Van Lancker (Belgio); 3) Turrini (Italia).

Velocità donne: 1) Careva (Urss); 2) Ermolaeva (Urss); 3) Zajickova (Cecoslovacchia).

Inseguimento professionisti: 1) Baert (Belgio); 2) Janssen (Francia); 3) Porter (Gran Bretagna).

Inseguimento donne: 1) Gourkuschina (Urss); 2) Hag (Olanda); 3) Burton (Gran Bretagna).

Mezzofondo professionisti: 1) Verschuren (Belgio); 2) Oudkerk (Olanda); 3) De Lillo (Italia).

Mezzofondo dilettanti: 1) Gnas (Germania occidentale); 2) Podleski (Germania orientale); 3) Boom (Olanda).

Oggi è un giorno dedicato all'accreditamento delle delegazioni, domani il congresso della federazione internazionale dei professionisti, sabato mattina il comitato direttivo dell'UCI e quindi l'apertura dei campionati. Molti congressi si avviano con le mogli: sono previsti passeggiate e banchetti; il luogo si presta a

svaghi di qualsiasi genere; massimo personaggio riverito e ossequiato Adriano Rautoni, e ci avvisano che dalle varie riunioni non uscirà nulla d'importante, come se il ciclismo non avesse tanti problemi e tanti guai, come non ci fosse niente da correre e rinovare.

L'anno scorso, «giocando in casa», i professionisti azzurri ottennero due medaglie di bronzo con Turrini (velocità) e De Lillo (mezzofondo). Saremmo di più, e stavolta potremmo addirittura raccogliere meno i nostri rappresentanti sono Giordano Turrini, Giuseppe Beghetto e Luigi Borghetti (velocità); Pietro Guerra, Gianni Fusar Imperatore e Giuseppe Rosolen (inseguimento); Attilio Benfatto, Domenico De Lillo e Alberto Della Porta (mezzofondo professionisti); Rino Carraro, Luciano Frezza e Walter Avogadro (mezzofondo dilettanti).

Assenti completamente assenti (manco la Tartagli) nell'inseguimento in campo femminile ed è un errore che abbiamo già rimarcato, l'errore di voler tenere tonine le nostre ragazze dalle specialiste sovietiche, cecoslovacche e olandese, mentre per imparare, bisogna cominciare, per crescere, bisogna insistere, col tempo ci si sa: vedi la strada dove in pochi anni abbiamo raggiunto ottimi livelli (una medaglia di bronzo e due d'argento ad opera di Maria Tartagli), ma in generale il ciclismo femminile gode di scarsa simpatia negli ambienti federali, o meglio risente di quello stupido e sciocco slogan per il quale lo sport della bicicletta non s'addice alle donne. Poi, in caso di medaglie, coloro che sorridono e malignano, fanno un gran baccano, gridano forte «Viva l'Italia», si capisce.

Domani toglieremo attentamente l'elenco dei concorrenti, ma possiamo già dirvi che Loeesijn, Johnson, Van Lancker sono più quotati di Turrini, Beghetto e Borghetti, che sarebbe un guaio, una sorpresa se uno dei nostri inseguitori entrasse nei quarti, chiusi come sono da Baert, Porter, Bracke, Grosskost ed altri di prima fila.

Per quanto riguarda la velocità, soggetta a qualche raffica di vento, secondo il CT Costa poteva ottimamente figurare Bolifava; che nel baraccone dovrebbe avere una qualche possibilità di entrare in finale; che fra i giovani, a Varese, aveva lasciato intravedere buone possibilità Rino Carraro, comunque bastarda fortuna anche ad Avogadro e Frezza, due incognite. Infine, fra le donne, pare scontato il successo delle sovietiche, e qui la curiosità è data dalla presenza delle inglesi, Beryl e Carol Burton, madre e figlia.

La pista (vecchio discorso) è in crisi, da noi in particolare (il Vigorelli ammuflisce, una sola riunione all'estero, appena tre settimane di preparazione, e d'inverno manca un allenamento collegiale); ci riferiamo, ovviamente, ai professionisti; in quanto ai dilettanti, le prossime olimpiadi diranno la verità su ciascun paese. Vivere col mestiere del pistard è difficile; il vicario Massep, ma quel lepoca partiene ad un passato d'oro.

Oggi, i conti tornano (quando tornano) con le sei giornate, con le gare su strada (Dugand, uno dei migliori, è un ciclista milanese, ha vinto una tappa del Tour) e di conseguenza il pistard perde in purezza nelle specialità che richiedono una certa scrupolosità e continua attività.

A domani, con la speranza di essere troppo pessimisti nei riguardi degli azzurri, ma vi anticipiamo che il nostro cronista è anche quello di Guido Costa.

Gino Sala

Gli hanno ridato la licenza a 41 anni!

Garbelli «brasigliano» ritorna a combattere



MILANO, 27 — Notizia «bomba» nel mondo pugilistico italiano. A 41 anni Giancarlo Garbelli, il peso medio ex idolo del pubblico milanese, tornerà a calcare i ring. La Federazione brasiliana lo ha infatti ritenuto idoneo a riprendere i combattimenti e lo ha affiliato. Secondo notizie pervenute dal Brasile e confermate dal signor Vassena, vice-presidente della CAP, Garbelli sarebbe in ottima forma ed intenderebbe completare gli allenamenti a Fidenza. Come è noto, Garbelli ebbe un triste declino pugilistico alcuni anni fa, accompagnato da penose traversie personali, che gli costarono anche alcuni procedimenti penali; proprio per questi ultimi la Federazione italiana ha negato a Garbelli il nulla osta a combattere nella penisola. Giancarlo avrebbe comunque già in programma una tournée in Germania e Spagna. Nella foto: Garbelli con il suo ex manager Libero Cecchi

E' stata la prima squadra di serie A a riprendere l'attività

La Ternana è al Terminillo (poi verrà il «torchio» di Viciani)

Una spiacevole sorpresa per gli sportivi: aumentati i prezzi degli abbonamenti — Si sta ampliando lo stadio «Liberati»

Mercoledì mattina c'è stato il primo raduno di serie A. E' toccato alla neo-promossa Ternana. Avrebbe dovuto ritrovarsi all'appuntamento anche il Vicenza ma, per una serie di motivi, l'incontro dei veneti vecchi e nuovi, è stato rimandato a ieri. Anche l'Atalanta si è associata al Vicenza per quanto riguarda la data del ritrovo. Domani sarà il turno della Sampdoria. Per le altre se ne parlerà a partire dal primo agosto.

Gli è che molte squadre, dati gli impegni postcampio-

nato, specialmente per quanto riguarda la Coppa Italia, hanno avuto bisogno di un supplemento di riposo. Per quanto riguarda la Ternana, dopo le visite mediche effettuate nel pomeriggio, gli atleti sono partiti per il Terminillo dove si fermeranno per un breve periodo allo scopo di ossigenarsi e di fare del «footing». Al raduno degli veneti giocatori solo due erano assenti, il portiere Alessandro, dato in prestito dalla Juventus, che sta completando il CAR e il libero Mastropasqua che si trova in America con la nazionale militare. La squadra rientrerà nei prossimi giorni. Ma non sono risultati, per il momento, i seguenti, divisi per ruoli: portieri, Gerolmi e Tancredi; difensori, Antonini, Agretti, Perini, Bruto, Grassetti, Pandrini, e Rosa; centrocampisti, Beatrice, Lucchitta, Mariani, Russo, Selvaggi, Valente; attaccanti, Cardillo, Ferrarini, Jacolino, Roffi, Traini e Verzini.

Come si vede dall'elenco fanno parte due aggregati, Ferrarini e Roffi a proposito delle operazioni per i ricambi, che, con tutta probabilità, almeno uno sarà ingaggiato dalla società umbra.

Dopo il periodo di ossigenazione la squadra rientrerà in sede per affrontare successivamente la vera e propria «fase degli allenamenti».

Viciani ha dichiarato che l'anticipato raduno della Ternana, nonostante il fatto che il torneo di serie B si sia concluso tardi, ha una sua precisa ragione d'essere. La squadra umbra periodica, per arrivare perfettamente roduta per essere in grado di partire a razzo e accumulare nella fase iniziale del torneo la massima quantità di punti possibile.

«Il precampionato — ha dichiarato l'allenatore — ci interessa sino ad un certo punto. Quando anche dovessimo perdere tutti gli incontri non ne importerebbe niente. Del resto chi mi conosce sa che i miei metodi di allenamento sono assai diversi dal punto di vista iniziale della ripresa, i miei ragazzi si troveranno con le ossa dolenti. Ma lo mi sono sempre regolato così. Voglio

che al momento in cui il torneo scatterà tutti siano in piena efficienza e al massimo del rendimento».

La breve permanenza al Terminillo servirà soltanto a contribuire ad eliminare dagli organismi dei giocatori le ultime tossine e per cominciare a sciogliere i muscoli grazie alle lunghe passeggiate.

Intanto mentre Viciani si prepara a mettere sotto torchio i giocatori la Società cerca di prepararsi al meglio in vista del campionato, il primo che una squadra umbra disputi nel massimo torneo.

Si sta lavorando alacremente per portare la capienza del «Liberati» a circa trentamila spettatori e si sta avviando la campagna abbonamenti anche se gli sportivi si sono trovati di fronte alla sorpre-

sa di un aumento dei prezzi. Ma il presidente ha dichiarato che ciò si è reso necessario per poter affrontare la stagione. Ma non sono tutte rose. La Ternana è alla ricerca di 150 milioni per far quadrare i conti nonostante una campagna acquisti con una spesa oculata e grazie all'aiuto della Juventus di cui la Ternana è una specie di società satellite. Ma le difficoltà, come si è detto, ci sono. Si potrà contare, e vero, sui maggiori incassi, specie quando saranno di scena a Terni la Lazio e la Roma e alcuni squadroni come la Juve, il Milan e l'Inter, che hanno tifosi sparsi in tutta la regione. Ma l'imbarco è una regione depressa e occorrerà che la Ternana non cada troppo la mano sui prezzi.

Con dodici cavalli alla partenza

Oggi a Livorno la corsa «Tris»

Abebe Bikila ai Giochi per paraplegici

HEIDELBERG, 27

L'etiope Abebe Bikila, campione olimpionico di maratona nel 1960 a Roma e nel 1964 a Tokyo, parteciperà dal 2 al 10 agosto prossimi ad Heidelberg ai giochi mondiali dei paraplegici. Il comitato organizzatore della rassegna ha precisato che Bikila, colpito da emiplegia, disputerà il torneo di tennis da tavolo.

Bikila, recentemente nominato presidente della federazione sportiva dei paraplegici di Etiopia, assisterà in seguito alle olimpiadi di Monaco su invito del comitato organizzatore tedesco.

I campionati italiani di nuoto si sono appena conclusi e, come è noto, complessivamente, con un «no» motivato unicamente dal mancato raggiungimento, per un soffio, del «milnimo», e con lui Cinquetti, che sono ritenuti i più meritevoli come classe e come impegno di allenamento, ma noi sosteniamo che questa «elasticità» deve essere estesa ad altri nuotatori. Perché, ad esempio, precludere ad Angelo Tozzi — solo perché non è più un giovanissimo, pensa, ha vent'anni! — lo stesso tranquillo che nuota e si allena con estrema serietà. E non solo: deve andare anche Sandrina Finesso; deve andare Vincenzo Finocchiaro. E non altro perché è stato lui che ha scosso i 1500 stile libero.

Si potrebbe, quindi, concludere affermando che è ora che il CONI ritorni nell'avevo della pura e semplice selezione olimpica abbandonando lo strapotere che ha oggi. E che, lo stesso CONI, di definire un anno prima il numero dei nuotatori che dovranno andare ai giochi. I migliori naturalmente. Senza più assurdità legate ai limiti che poi, regolarmente, si chiede di non rispettare. Perché se sono i limiti che devono valere, che valgono. E che approssimano alle olimpiadi coloro che li hanno ottenuti. E ripetémente. Altrimenti, gloria (o brutte figure) per tutti.

Remo Musumeci

mente, bene che vada in Baviera Massimo Nistri. E' un ragazzo dotato di classe che sarebbe assurdo bruciare con un «no» motivato unicamente dal mancato raggiungimento, per un soffio, del «milnimo», e con lui Cinquetti, che sono ritenuti i più meritevoli come classe e come impegno di allenamento, ma noi sosteniamo che questa «elasticità» deve essere estesa ad altri nuotatori. Perché, ad esempio, precludere ad Angelo Tozzi — solo perché non è più un giovanissimo, pensa, ha vent'anni! — lo stesso tranquillo che nuota e si allena con estrema serietà. E non solo: deve andare anche Sandrina Finesso; deve andare Vincenzo Finocchiaro. E non altro perché è stato lui che ha scosso i 1500 stile libero.

Si potrebbe, quindi, concludere affermando che è ora che il CONI ritorni nell'avevo della pura e semplice selezione olimpica abbandonando lo strapotere che ha oggi. E che, lo stesso CONI, di definire un anno prima il numero dei nuotatori che dovranno andare ai giochi. I migliori naturalmente. Senza più assurdità legate ai limiti che poi, regolarmente, si chiede di non rispettare. Perché se sono i limiti che devono valere, che valgono. E che approssimano alle olimpiadi coloro che li hanno ottenuti. E ripetémente. Altrimenti, gloria (o brutte figure) per tutti.

Remo Musumeci

I «minimi» per Viareggio

La Fidal comunica il programma ed i minimi del meeting internazionale di Viareggio dell'11 agosto p.v. Maschilli: 100 (10'5"), 200 (21'2"), 400 (47'9"), 800 (1'50'5"), 2000 (3'48'0"), 10.000 (30'15"), 110 hs. (14'3"), 400 hs. (52"), asta (4.60), disco (52), giavellotto (68), martello (60), Femminili: 100 (12'"), 400 (56'5"), 800 (2'11"), alto (1.68)

Remo Musumeci

Accesa da oggi la torcia olimpica

ATENE, 27

Nell'antica città di Olimpia, nel Peloponneso, si è svolta stamani una prova generale dell'accensione della fiamma olimpica di Monaco e Kiel in vista della solenne cerimonia prevista per le 11 di domani. L'attrice Maria Moscolou, attornata da dodici vestali, facendo uso di uno specchio concavo, ha acceso il fuoco nella vasca sacra situata nei pressi delle rovine del tempio dedicato alla dea Era (Giunone). Il primo tedoforo sarà il greco Costas Roussis, specialista nel lancio del peso. La prova generale si è svolta in una giornata molto calda.

Il percorso della staffetta attraverso la Grecia è previsto da Atene a Ioannina, non lontano dalla frontiera albanese, quindi, attraverso la Macedonia, arriverà a Kavalla, alla frontiera turca. La fiamma sarà quindi portata in Bulgaria e passerà per Romania, Jugoslavia, Ungheria e Austria per giungere quindi in Baviera.

3° FESTIVAL de l'UNITÀ sul MARE

CROCIERA MARE-CIELO

8 GIORNI dal 24 SETTEMBRE al 1° OTTOBRE

Con la M/n IVAN FRANKO e aerei dell'AERFLOT

Itinerario in NAVE: GENOVA, ISTANBUL, ODESSA

Itinerario in AEREO: ODESSA, MOSCA, MILANO

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: Lire 160.000

LA NAVE La M/n IVAN FRANKO, di 20.000 tonnellate di dislocamento, lunga 176 metri, 20 nodi di velocità, mette a disposizione dei crocieristi una attrezzatura modernissima ed ogni più moderno ricambio della tecnica navale e per quanto riguarda le sistemazioni, offre una luminosa sala da pranzo capace di 700 posti; un grande salone da ballo; un night club; 6 bar dislocati sul ponte dei saloni e sul ponte di navigazione; una piscina coperta, con volta apribile; una piscina all'aperto per bambini; una sala da ginnastica; una sala da gioco per bambini, un cinema capace di 120 posti; una biblioteca e sala di scrittura; 3 negozi di vendita di oggetti ricordo; 2 saloni parrucchiere e barbiere; un sistema regolabile di aria condizionata in ogni ambiente; un impianto di televisione nel bar e in vari saloni; una cucina, di tipo internazionale che avrà la sovrintendenza di cuochi italiani. Inoltre, sono assicurati l'assistenza medica e i servizi religiosi.

Per informazioni e iscrizioni: **UNITÀ VACANZE** VIALE FULVIO TESTI, 75 - 20162 MILANO Telefono 64.20.851 interno 225

Benvenuti smentisce il ritorno sul ring

TRIESTE, 27

«Sono in ottime condizioni fisiche ma non ho lanciato alcuna sfida a nessuno. Non ho fatto progetti per tornare al pugilato pur essendo convinto che potrei farlo».

Così si è espresso l'ex campione del mondo Coli, riferendosi a recenti notizie secondo le quali era probabile un suo rientro sul ring. «Qualche volta — ha aggiunto l'ex pugile triestino — basta una parola ed ecco che subito vengono fatte illazioni. Attualmente svolgo l'attività di giornalista e commentatore sportivo ed è mia intenzione continuare su questa strada».

Gino Sala

Ultimi spiccioli di vacanze per i giocatori delle squadre romane

Maretta nel C.D. della Lazio

Roma: reingaggi tranquilli

Per i giocatori della Roma della Lazio il tempo scorre inesorabile e tra qualche giorno, dopo il riposo estivo, torneranno a correre agli ordini dei due allenatori romani per presentarsi in forma sin dai primi impegni precampionato. I romanisti inizieranno il raduno il giorno 3 agosto a L'Aquila per concluderlo il 13 sempre nel capoluogo abruzzese, mentre i biancozzurri di Via Col di Lana fisseranno il loro quartier generale all'ombra dei boschi dell'Appennino toscano, vale a dire all'Abetone, dal 3 al 14 agosto.

Per quanto riguarda la squadra biancozzurra, c'è da dire che il presidente Lenzi sembra orientato a rinnovare (perlomeno parzialmente) i ranghi dirigenziali. Il popolare «papa Umberto» è, infatti, attivamente cercato, nella cerchia delle amicizie sue e della Lazio, persone capaci e vogliose di sollecitare almeno in parte dai

grave onere finanziario che gli deriva dalla carica. Proprio questa sua attiva ricerca di persone, dotate da suscitato il risentimento di due consiglieri, vale a dire di Gianni Casoni ed Andrea Ercoli, i quali, ritenendosi offesi dall'atteggiamento di Lenzi, hanno presentato le dimissioni; dalla loro carica, dichiarandosi implicitamente pronti a cedere il loro posto ad eventuali consiglieri più preparati. Lenzi, comunque ha respinto le dimissioni, invitando Ercoli e Casoni a rimanere al loro posto almeno fino alla prossima assemblea degli azionisti.

Per quanto riguarda i quadri tecnici, il presidente Lenzi sembra orientato a rinnovare (perlomeno parzialmente) i ranghi dirigenziali. Il popolare «papa Umberto» è, infatti, attivamente cercato, nella cerchia delle amicizie sue e della Lazio, persone capaci e vogliose di sollecitare almeno in parte dai

polemiche post-campagna acquisti. Gli abbonamenti sono arrivati a quota 130 milioni, vale a dire alla stessa cifra raggiunta l'anno scorso nello stesso periodo.

Anche Anzalone, come il collega laziale, sta preparando le sue operazioni per i ricambi, e tutto sommato non dovrebbero presentargli grosse difficoltà dopo la partenza di Amarildo, Del Sol, Vietti e Zigoni, tutta gente la cui cessione, dal lato tecnico, potrà anche essere rimpianata, ma che, sotto il profilo economico, ha fatto tirare certamente un grosso sospiro di sollievo al maggiore azionista giallorosso.

L'unica apprensione che sembra aver colpito Anzalone riguarda lo scambio Sulfaro Petrelli; sotto questo neppure il presidente deve essere tanto convinto della bontà dell'affare, ma d'altra parte, ormai è fatta e i dubbi saranno risolti dal campionato.

La casa giallorossa tutto sembra filare liscio dopo le

polemiche post-campagna acquisti. Gli abbonamenti sono arrivati a quota 130 milioni, vale a dire alla stessa cifra raggiunta l'anno scorso nello stesso periodo.

Anche Anzalone, come il collega laziale, sta preparando le sue operazioni per i ricambi, e tutto sommato non dovrebbero presentargli grosse difficoltà dopo la partenza di Amarildo, Del Sol, Vietti e Zigoni, tutta gente la cui cessione, dal lato tecnico, potrà anche essere rimpianata, ma che, sotto il profilo economico, ha fatto tirare certamente un grosso sospiro di sollievo al maggiore azionista giallorosso.

L'unica apprensione che sembra aver colpito Anzalone riguarda lo scambio Sulfaro Petrelli; sotto questo neppure il presidente deve essere tanto convinto della bontà dell'affare, ma d'altra parte, ormai è fatta e i dubbi saranno risolti dal campionato.

La casa giallorossa tutto sembra filare liscio dopo le

Una minacciosa sortita del presidente USA dopo le rivelazioni sui bombardamenti alle dighe

Brutale attacco di Nixon a Waldheim

In evidente difficoltà di fronte all'opinione pubblica interna e mondiale, il capo della Casa Bianca profferisce oscure minacce di annientamento del Nord Vietnam «in un pomeriggio» se non verranno accettate le sue condizioni - Washington ammette di aver colpito le dighe «per errore»

Nel Delta del Mekong 1100 comuni governati dal FNL

Dal nostro inviato

La bandiera del FNL sventola su oltre millecento comuni e villaggi del delta del Mekong; più di un milione di contadini ha riconosciuto la popolazione e gli attacchi delle unità regolari e regionali delle forze di liberazione hanno messo fuori combattimento circa 57.000 soldati nemici. I combattenti del FNL, dopo aver raggiunto le file del FNL, due divisioni fantoccio — una settemila e la nona — sono state più che rimpiazzate da nuove reclute ventunesime; a questo punto le perdite sono state il bilancio «ancora parziale e provvisorio» di tre mesi e mezzo di lotta. Le lotte popolari nella quarta zona militare del Vietnam meridionale, cioè la regione più popolosa e ricca, hanno portato avanti negli ultimi quattro anni con eccidi in massa — recentemente confermati anche da fonti americane — un numero di morti che ha trasformato i villaggi, le foreste e le risaie in una landa desolata e sconvolta da migliaia di morti.

Il movimento di liberazione si è messo in moto il 7 aprile con attacchi e insurrezioni che contemporaneamente hanno scardinato il sistema delle basi nemiche lungo la frontiera cambogiana da Ha Tien fino a Long An, nella Piana dei giunchi, e sui vasti delta del Mekong e della foresta di U Minh. Si è così creata una vasta rete di zone liberate a sud e a nord del braccio principale del Mekong, dove si è consolidato il potere popolare, facendo dire a un consigliere americano: «In poche settimane abbiamo conquistato in quattro anni». Nel mese di aprile, maggio e giugno il nemico ha tentato delle controffensive utilizzando le sue unità di riserva, ma la nona divisione, ma disperdendo gli effettivi in diverse località senza riuscire a dare corpo all'appoggio della divisione principale, è stata ucciso agevolando l'azione delle forze di guerriglia che hanno tagliato le principali linee di comunicazione. Impedito il movimento di truppe, le unità scelte impegnate ad An Loc, sugli altipiani centrali e nella provincia di Tri Thien, il nemico ha dovuto limitare la settima divisione a una zona costiera del delta all'interno, all'inizio di luglio, concentrando gli sforzi nelle province a ovest di Saigon, ma disperdendo così ulteriormente le proprie forze. Tale dispersione ha consentito alle forze di liberazione la distruzione di numerose basi fisse nemiche, la distruzione di 145 navi fluviali di 150 velocità militari, 110 batterie e 130 aerei e il contemporaneo allargamento del controllo del delta e della rete dei villaggi liberati.

Il Nhandan e il Quondan nhandan dedicavano ieri editoriali e commenti al problema della diffusione di Giapponi. L'organo del partito rivela il rapido mutamento del rapporto di forze avvenuto nel delta, sottolineando l'importanza della zona liberata, lo scardinamento del potere politico e militare del regime fantoccio nel delta e la continua crescita del potenziale umano delle forze di liberazione i cui attacchi avvengono in stretto coordinamento con le insurrezioni popolari, garantendo un costante progresso. Anzi, il Quondan nhandan commenta gli attacchi lanciati tre giorni fa contro le postazioni nemiche a pochi chilometri dalla città di Quang Tri e Thua Thien dove «l'incuria dei fantocci causa di disturbi nervosi» Mc Govern ha smentito di avere mai pensato a rinviare all'appoggio di Eagleton e non è affatto vero che ha fatto un sondaggio su mille per cento per Tom Eagleton e non ha nessuna intenzione di eliminarlo dal ticket. E' quanto più giusto che le mie parole non possano essere fraintese.

WASHINGTON, 25. Nel corso di un'improvvisa conferenza stampa con il presidente Nixon, evidentemente in difficoltà dopo le rivelazioni — autorevolmente ribadite dal segretario generale dell'ONU, Waldheim — sui bombardamenti USA alle dighe nel Nord Vietnam, ha brutalmente attaccato lo stesso Waldheim («esempio di uso ipocrita di un peso e due misure»), ha minacciato di «poter sbarazzarsi del Vietnam del Nord in un pomeriggio» se le condizioni americane non verranno accettate, ha tentato di intimidire la montante opposizione antinixoniana che si raccoglie negli Stati Uniti e ha tentato di allargare la candidatura di Mc Govern tacciandola addirittura di subire l'influenza del nemico. Nixon ha tratto dal tutto un'arbitraria conclusione affermando che chi non appoggia la sua politica «non vuole la fine della guerra». Nel suo attacco a Waldheim Nixon ha tentato di allargare la candidatura di Mc Govern tacciandola addirittura di subire l'influenza del nemico. Nixon ha tratto dal tutto un'arbitraria conclusione affermando che chi non appoggia la sua politica «non vuole la fine della guerra». Nel suo attacco a Waldheim Nixon ha tentato di allargare la candidatura di Mc Govern tacciandola addirittura di subire l'influenza del nemico.

Il segretario generale dell'ONU, come noto, aveva affermato nei giorni scorsi di aver ricevuto informazioni da fonti private che bombe americane erano cadute sulle dighe, ovvero nelle loro vicinanze, provocando nel sistema di irrigazione lesioni tali da mettere in pericolo la stabilità, con possibili gravi conseguenze per la sicurezza e la popolazione locale. Oggi, Nixon ha ammesso che alcune dighe potrebbero essere state colpite, ma ha negato che ciò sia stata la causa di una deliberata politica del governo americano.

I danni provocati, ha detto il capo della Casa Bianca, «sono stati insignificanti». Nessun attacco è stato comunque sferrato, egli ha proseguito, «in nessuna delle più importanti regioni degli Stati Uniti». Il presidente ha sottolineato che il sistema di irrigazione del Nord, se fallisse, avrebbe conseguenze per la sicurezza e la popolazione locale. Oggi, Nixon ha ammesso che alcune dighe potrebbero essere state colpite, ma ha negato che ciò sia stata la causa di una deliberata politica del governo americano.

Ala riunione odierna della Conferenza per la pace nel Vietnam, il presidente Nixon ha ammesso che vi sono stati bombardamenti delle dighe nella RDV. Egli però ha insistito sul fatto che i bombardamenti sono stati effettuati in modo casuale. Rispondendo al delegato americano, il rappresentante della RDV, Xuan Thuy ha detto che il fatto che l'affermazione americana contraddice alle prove fornite da numerosi stranieri che si trovano nella RDV e che hanno assistito ai bombardamenti delle dighe e di altri sistemi di irrigazione ed hanno confermato il carattere deliberato di questi bombardamenti. Nel corso degli ultimi mesi, ha aggiunto Xuan Thuy, l'aviazione americana ha compiuto 135 incursioni sulle dighe e sui impianti idroelettrici della RDV. In conseguenza di ciò 58 settori di dighe sono andati distrutti, sono stati danneggiati 46 impianti di irrigazione.

Deputati dc per il riconoscimento di Hanoi

Un folto gruppo di deputati dc (Armatto, Marzotto, Caotorta, Galloni, Donat Cattin, Franceschini, Bonanni, Girardin, Galli, Foschi, Rampa, Borra, Piumila, Santuz, Frau, Prandini, Vittorio Colombo e Zanini) hanno rivolto una interrogazione al presidente del consiglio e al ministro degli esteri «per conoscere se ha assunto iniziative affinché il governo italiano, alla stregua di altri paesi dell'Europa democratica, voglia al più presto riconoscere la Repubblica popolare di Hanoi, in attesa di una normalizzazione dei rapporti diplomatici, considerata l'opportunità di non più procrastinare il riconoscimento di questa nazione e come atto di pace e di libertà della nazione italiana».



QUANG TRI — Disfatta delle truppe di Saigon nella battaglia per la riconquista del capoluogo provinciale controllato dalle forze di liberazione. Nella foto: un soldato disarmato dell'esercito fantoccio si allontana dalla città

Gli stessi consiglieri americani ammettono oggi «l'amara verità»

Disfatta dei fantocci a Quang Tri

Le truppe di Saigon sono in ritirata

Radio Hanoi aveva definito la notizia della conquista della città come «una nuova farsa di Nixon» — 29 elicotteri abbattuti o danneggiati

SAIGON, 27. Quang Tri non è mai caduta. I fantocci di Saigon e gli americani che li sostengono non hanno mai posseduto questa verità, per loro amara. Negli ultimi giorni da Saigon e dai vari comandi dei fantocci erano partiti squallidi annunci di vittoria, di occupazione della città e poi della cittadella, cuore fortificato della città, e ieri sera addirittura l'annuncio che la bandiera di Saigon era stata issata «sul punto più alto» della cittadella (un annuncio che probabilmente era in stretto rapporto con l'impegno del presidente Van Thieu di regalare due milioni di dollari americani, circa un miliardo di lire italiane, alla prima unità che avesse innalzato la bandiera).

Non era vero niente. Radio Liberazione e Radio Hanoi hanno definito oggi la notizia della conquista di Quang Tri come «una nuova farsa di Nixon» e un atto della «guerra psicologica condotta dagli americani». Il Nhandan ha scritto che la notizia è «una farsa di Nixon» e che la notizia è «una farsa di Nixon» e che la notizia è «una farsa di Nixon».

In realtà la controffensiva di Saigon, appoggiata dagli americani con tutta la potenza del B-52 e della Settima Flotta, è stata una catenella ininterrotta di rovesci di fronte a quella che si potrebbe definire la «contro-offensiva» delle forze di liberazione, impegnate contro i fantocci su un arco che da Quang Tri scende fino ad Hanoi. Che cosa è successo? Come è andata a finire? La disfatta a Quang Tri, a sud-ovest di Hue, le forze di liberazione conseguivano un'altra grande vittoria: la conquista della base «Bastogne» e altre tre basi d'appoggio vicine.

più che mal bisogno in questo momento di qualche successo spettacolare». Quang Tri non è mai caduta. I fantocci di Saigon e gli americani che li sostengono non hanno mai posseduto questa verità, per loro amara. Negli ultimi giorni da Saigon e dai vari comandi dei fantocci erano partiti squallidi annunci di vittoria, di occupazione della città e poi della cittadella, cuore fortificato della città, e ieri sera addirittura l'annuncio che la bandiera di Saigon era stata issata «sul punto più alto» della cittadella (un annuncio che probabilmente era in stretto rapporto con l'impegno del presidente Van Thieu di regalare due milioni di dollari americani, circa un miliardo di lire italiane, alla prima unità che avesse innalzato la bandiera).

Non era vero niente. Radio Liberazione e Radio Hanoi hanno definito oggi la notizia della conquista di Quang Tri come «una nuova farsa di Nixon» e un atto della «guerra psicologica condotta dagli americani». Il Nhandan ha scritto che la notizia è «una farsa di Nixon» e che la notizia è «una farsa di Nixon».

In realtà la controffensiva di Saigon, appoggiata dagli americani con tutta la potenza del B-52 e della Settima Flotta, è stata una catenella ininterrotta di rovesci di fronte a quella che si potrebbe definire la «contro-offensiva» delle forze di liberazione, impegnate contro i fantocci su un arco che da Quang Tri scende fino ad Hanoi. Che cosa è successo? Come è andata a finire? La disfatta a Quang Tri, a sud-ovest di Hue, le forze di liberazione conseguivano un'altra grande vittoria: la conquista della base «Bastogne» e altre tre basi d'appoggio vicine.

IL CAIRO, 27. Dirigenti politici e stampa hanno oggi respinto la versione secondo la quale il presidente Golda Meir nel suo discorso al Knesset ha lanciato ieri ancora una volta, collegata per l'occasione ad un discorso di Golda Meir, la decisione di Sadat di rimpatriare i consiglieri militari sovietici. Il Premier israeliano infatti ha sostenuto che ora «sono possibili sviluppi favorevoli, a condizione che si registri un mutamento della posizione egiziana».

Occorre ricordare che l'Egitto si batte per l'appoggio alla risoluzione dell'ONU la quale intima a Israele il ritiro dai territori invasi, ed appoggia quindi la missione di mediatori della Meir. Il ritiro di Sadat, l'ambasciatore Jarring; in sostanza, la applicazione della risoluzione dell'ONU — ha sempre detto il Cairo — è il presupposto per una soluzione politica della crisi nel Medio Oriente. Israele è su posizioni opposte respinta la risoluzione dell'ONU, rifiutata la missione di mediatori della Meir, e oggi, mentre Salgon ammetteva finalmente la disfatta a Quang Tri, a sud-ovest di Hue, le forze di liberazione conseguivano un'altra grande vittoria: la conquista della base «Bastogne» e altre tre basi d'appoggio vicine.

Due notizie di cronaca politica vanno infine registrate oggi dal Cairo. La prima: il ministro egiziano per gli affari esteri, Gamal Abdel Nasser, ha visitato Mosca per una visita di quattro giorni una delegazione parlamentare egiziana guidata dal presidente dell'Assemblea egiziana, Hafez Badawy; la seconda: il presidente egiziano Sadat si recherà nei prossimi giorni a Tripoli per discutere con i leader libici la questione di una situazione favorevole per l'Egitto e Libia, della quale nel giorno scorsi ha parlato Gheddafi.

MOSCA, 27. La TASS ha definito il discorso pronunciato ieri dal ministro egiziano per gli affari esteri, Gamal Abdel Nasser, una dichiarazione ipocrita. L'agenzia scrive che il discorso della signora Meir «contiene in realtà minacce contro i paesi arabi vicini qualora essi respingano colloqui diretti».

La TASS aggiunge che il discorso del premier israeliano non è che una manovra per creare un'illusione di negoziati diretti ad un livello superiore.

PRAGA, 27. Il ministero della Giustizia cecoslovacca ha annunciato oggi che Jan Sabata, figlio dell'ex segretario del Pci di Brno, è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione da un tribunale di Brno, dove si era concluso un altro processo contro 6 persone, sotto l'accusa di «attività sovversiva». Un altro imputato, Vaclav Sabata è stato condannato a due anni di reclusione per la stessa attività. Sempre per «attività sovversiva», sono stati incriminati il figlio e la figlia di Jan Sabata. L'ex segretario del Pci cecoslovacco di Brno, Jaroslav Sabata, è stato a sua volta accusato di aver partecipato alla produzione di volantini antistatali.

Dieci altre quattro persone processate assieme a Jan Sabata, due, Zuzana Richterova e Ales Krehulka, sono state condannate a venti mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena per cinque anni. Le altre due, Marek Gollas e Tomas Bohorak, sono state condannate rispettivamente a 16 e 12 mesi di reclusione, con la sospensione per tre anni, perché ritenuti colpevoli di favoreggiamento.

PRAGA, 27. Il ministero della Giustizia cecoslovacca ha annunciato oggi che Jan Sabata, figlio dell'ex segretario del Pci di Brno, è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione da un tribunale di Brno, dove si era concluso un altro processo contro 6 persone, sotto l'accusa di «attività sovversiva».

Dieci altre quattro persone processate assieme a Jan Sabata, due, Zuzana Richterova e Ales Krehulka, sono state condannate a venti mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena per cinque anni. Le altre due, Marek Gollas e Tomas Bohorak, sono state condannate rispettivamente a 16 e 12 mesi di reclusione, con la sospensione per tre anni, perché ritenuti colpevoli di favoreggiamento.

PRAGA, 27. Il ministero della Giustizia cecoslovacca ha annunciato oggi che Jan Sabata, figlio dell'ex segretario del Pci di Brno, è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione da un tribunale di Brno, dove si era concluso un altro processo contro 6 persone, sotto l'accusa di «attività sovversiva».

Solenne impegno per il Vietnam

(Dalla prima pagina)

non deve accettare di trovare una soluzione che rispetti queste esigenze, che sono poi le esigenze della stragrande maggioranza del popolo sudvietnamita.

In questa situazione, ha proseguito Berlinguer, il compito dei partiti comunisti è di sostenere queste proposte e di stimolare l'appoggio di strati sempre più larghi di opinione pubblica. Infatti, questa azione non parte da zero, anzi ha ormai ricostituito precedenti perché di fronte all'aggravamento dell'aggressione si è avuto un crescendo di prese di posizione provenienti dalle forze di liberazione. Il linguaggio ha ricordato le prese di posizione di diversi ambienti politici americani, del Senato, il programma di Mc Govern, ha ricordato la dichiarazione di Waldheim sui bombardamenti delle dighe, il recente discorso di Paolo VI, l'impegno di diversi partiti socialdemocratici europei e dell'Internazionale socialista che

per la prima volta ha condannato la continuazione dei bombardamenti e si è pronunciato per una soluzione di pace. Sempre a questo proposito, ricordando la situazione in Italia e la recente visita della compagnia Thi Binh ospite dell'Emilia Romagna, Berlinguer ha sottolineato le iniziative prese dai vari movimenti giovanili, le posizioni di diverse forze socialiste e cattoliche e di vasti strati di opinione pubblica, realizzando per contro l'atteggiamento pronoixoniano assunto dal governo Andreotti.

A questo proposito il compagno Berlinguer ha rilevato che in Europa, a livello europeo e mondiale c'è però uno squilibrio tra una situazione caratterizzata dall'aggravamento dell'aggressione americana e la mobilitazione dell'opinione pubblica. I comunisti non pretendono di avere il monopolio delle iniziative, di mettervi la loro etichetta, né di utilizzare la questione vietnamita come strumento della

loro politica generale, riconoscendo l'importanza di tutte le azioni comuni già condotte con altre forze ma sentendo l'esigenza di altri partiti, altre forze esprimano la loro posizione in modo autonomo perché la guerra del Vietnam è ormai una guerra contro la libertà e la libertà umana, contro la democrazia in generale e una soluzione giusta del problema vietnamita interessa quindi anche l'Europa, la pace e la democrazia europea.

Berlinguer ha concluso proponendo, tra le varie azioni da sviluppare in favore del popolo vietnamita, la necessità di trovare forme più efficaci per collegare l'azione e la lotta dell'Europa all'opinione pubblica e alle forze pacifiste. Questa sera in un commovente incontro, le delegazioni dei partiti comunisti d'Europa sono state ricevute a Montreuil. Le forze dei comunisti e delle delegazioni vietnamite che partecipano alla conferenza di Parigi per la pace nel Vietnam.

No del centro-destra ai pensionati

(Dalla prima pagina)

maggioranza non ha partecipato al voto e una parte è rimasta fedele al convincimento iniziale votando contro il governo. Il resto del voto è servito a salutare un applauso delle sinistre.

Con l'emendamento così approvato vengono modificate le cosiddette «fasce» di aumento delle pensioni liquidate prima del maggio '68. Nel decreto governativo si prevedevano 17 differenti percentuali di aumento a seconda delle fasce di anzianità. I percentuali erano compresi fra il 40 per cento per le pensioni liquidate prima del '52 e il 20 per cento per le pensioni liquidate nel '68. La nuova disciplina prevede anzitutto la riduzione del numero delle «fasce» a 7 e per ciascuna una diversa percentuale di aumento: pensioni con decorrenza anteriore al 1. gennaio '52: 50 per cento di aumento; pensioni con decorrenza dal '52 al '57: 40 per cento; pensioni con decorrenza dal '58 al '60: 30 per cento; pensioni con decorrenza dal '61 al '62: 25 per cento; pensioni con decorrenza dal '63 al '64: 20 per cento; pensioni con decorrenza dal '65 al '66: 15 per cento; pensioni con decorrenza dal periodo dal 1. gennaio al 30 aprile '68: 10 per cento.

Fino al momento in cui si è verificato questo rilevante episodio di sfaldamento della maggioranza, le votazioni in aula erano state decise da un costante diniego del centro-destra alle proposte miglioratrici e financo quel ritiro di proposte in precedenza elaborate dal centro-destra. La stessa maggioranza, un'eccezione positiva era stata l'approvazione unanime di un emendamento che estende l'assistenza sanitaria ai titolari di pensione sociale.

Vediamo in dettaglio l'andamento delle votazioni. Si è cominciato con la proposta di estendere la pensione sociale attraverso la quale l'insieme del decreto veniva precluso con una norma unica che prevedeva la concessione a tutti i pensionati. La votazione è stata respinta con 216 voti contro 212. Veniva respinto a voto palese l'emendamento comunista che prevedeva l'unificazione di tutti i minimi e la loro elevazione, a partire dal 1. gennaio 1972, ad una misura superiore a quella della retribuzione media mensile dei lavoratori dell'industria e comunque non inferiore a 40 mila lire mensili, e l'adeguamento automatico del minimo di retribuzione operata a partire dal 1. gennaio successivo. Lo stesso esito subiva una proposta socialista che instaurava un minimo di 35.000 lire al mese, con l'adeguamento automatico della retribuzione operata a partire dal 1. gennaio successivo.

A questo punto accadeva un episodio emblematico del modo come una parte non insubordinata del centro-destra ha affrontato il voto. Era stato presentato un emendamento da parte di alcuni democristiani che prevedeva la elevazione del minimo, a partire dal 1. gennaio '72, al 30 per cento del salario medio degli operai dell'industria, al punto di una proposta che, benché più modesta di quelle avanzate in merito dalle sinistre, accoglieva però il principio del collegamento del minimo al salario operato. Uno dei presentatori si alzava per dichiarare di ritirare questa proposta, considerando soddisfatto l'impegno espresso dal governo di affrontare in futuro questa materia. Allora il compagno Pochetti dichiarava che il gruppo comunista faceva propria la proposta di elevazione del minimo e la proponeva unitamente alla proposta di estendere la pensione sociale a 18 mila lire.

In conclusione, per quanto riguarda i primi articoli del decreto, rimanevano confermate le disposizioni avanzate dal governo. Il centro-destra si era diviso in 30 mila per coloro che non meno di 65 anni e a 32 mila per gli ultra sessantenni; e aumento della pensione sociale a 18 mila lire.

Come si è detto, è stato approvato all'unanimità un emendamento che estende la pensione sanitaria ai pensionati sociali. Si è quindi verificato l'episodio riferito all'inizio, dello sfaldamento del centro-destra. Il centro-destra si era diviso in 30 mila per coloro che non meno di 65 anni e a 32 mila per gli ultra sessantenni; e aumento della pensione sociale a 18 mila lire.

al maggio 1968 era stato presentato da un gruppo di parlamentari del centro-destra. In quel momento si affiancava ad emendamenti, sulla stessa materia, presentati dalle sinistre e dalla destra. Fra tutti, esso era il più favorevole ai pensionati, ma tuttavia fissava discreti miglioramenti. Il relatore di maggioranza era in evidente imbarazzo nel doverci proporre un emendamento che prevedeva il raddoppio da parte del governo di non voler spendere neppure una lira in più. Per togliersi di imbarazzo il relatore chiedeva che la materia fosse rinviata all'indomani. Il presidente Pertini chiedeva allora a che scopo tale rinvio veniva richiesto. Il relatore rispondeva che il rinvio si capiva che non approvava l'emendamento ma non voleva fare un torto ai colleghi di maggioranza. A quel punto, il primo dei relatori, il dc Vincenzo Mancini, dichiarava di ritirare la proposta suscitando mormorii nell'assemblea. Allora Pertini, in termini risentiti, disse che non avrebbe consentito un rinvio che servisse solo ad affossare l'emendamento. I comunisti dichiaravano allora di fare proprio il testo e di richiedere una votazione. Dopo una breve sospensione della seduta prendeva la parola il ministro del Lavoro, Coppo che dichiarava la ferma opposizione del gruppo comunista all'emendamento perché comportava un inaccettabile aumento di spesa. Su richiesta comunista il voto si svolse a scrutinio segreto e da l'esito che si è detto.

Poco dopo, altro episodio significativo. La democristiana Ines Boffardi aveva presentato un emendamento che prevedeva di aumentare le pensioni liquidate nella stessa misura di quelle contributive. Dinanzi all'atteggiamento del governo, la parlamentare dc, con voce emozionata, dichiarava: «Non posso più tollerare l'amarezza» la sua proposta aggiungendo che si stava compiendo un grave torto allo stesso Stato. Anche questa proposta veniva fatta propria dai comunisti e respinta.

Si avevano quindi tutta una serie di altri voti negativi della maggioranza che sarebbe stata la prova della sua fragilità. In questi giorni sono stati respinti tutti emendamenti volti a commiserare anche le pensioni liquidate prima del 1968 alle quali si applicava la legge del '68. Anche questi emendamenti venivano fatti propri dai comunisti e respinti.

Si avevano quindi tutta una serie di altri voti negativi della maggioranza che sarebbe stata la prova della sua fragilità. In questi giorni sono stati respinti tutti emendamenti volti a commiserare anche le pensioni liquidate prima del 1968 alle quali si applicava la legge del '68. Anche questi emendamenti venivano fatti propri dai comunisti e respinti.

Si avevano quindi tutta una serie di altri voti negativi della maggioranza che sarebbe stata la prova della sua fragilità. In questi giorni sono stati respinti tutti emendamenti volti a commiserare anche le pensioni liquidate prima del 1968 alle quali si applicava la legge del '68. Anche questi emendamenti venivano fatti propri dai comunisti e respinti.

Si avevano quindi tutta una serie di altri voti negativi della maggioranza che sarebbe stata la prova della sua fragilità. In questi giorni sono stati respinti tutti emendamenti volti a commiserare anche le pensioni liquidate prima del 1968 alle quali si applicava la legge del '68. Anche questi emendamenti venivano fatti propri dai comunisti e respinti.

Si avevano quindi tutta una serie di altri voti negativi della maggioranza che sarebbe stata la prova della sua fragilità. In questi giorni sono stati respinti tutti emendamenti volti a commiserare anche le pensioni liquidate prima del 1968 alle quali si applicava la legge del '68. Anche questi emendamenti venivano fatti propri dai comunisti e respinti.

Dopo le rivelazioni sul «passato clinico» del candidato per la vice presidenza

Pressioni su McGovern per il «caso Eagleton»

Thomas Eagleton ammette di essere stato curato più volte per disturbi nervosi - Non rivelò la cosa quando gli fu offerto di concorrere per la Casa Bianca a fianco di McGovern - Questi però gli riconferma la sua fiducia

WASHINGTON, 27. Il candidato democratico alla presidenza, George McGovern ha espresso la sua piena fiducia nel senatore Thomas Eagleton, da lui scelto per la vice presidenza, anche dopo le rivelazioni sulle condizioni di salute di Eagleton che negli ultimi anni è stato per tre volte in cura presso un famoso ospedale psichiatrico a causa di disturbi nervosi. McGovern ha smentito di avere mai pensato a rinviare all'appoggio di Eagleton e non è affatto vero che ha fatto un sondaggio su mille per cento per Tom Eagleton e non ha nessuna intenzione di eliminarlo dal ticket. E' quanto più giusto che le mie parole non possano essere fraintese.

estendendo, è due su tre di tutte le lettere che McGovern riceve consigliano di scegliere un altro candidato alla Vice presidenza. Inoltre la vicenda sta causando imbarazzo tra i sostenitori del candidato democratico che si occupano della raccolta di fondi per la campagna elettorale. Il portavoce di McGovern, Richard Dougherty, ha detto che McGovern ha ricevuto alcune telefonate dal direttore finanziario della sua campagna elettorale, che gli ha parlato di una riduzione nella attività per la raccolta di fondi. Dougherty ha detto che McGovern ha «grande fiducia nel senatore Eagleton e nella generosità e buon senso del popolo americano. Al momento attuale la sua posizione è di mantenere la candidatura del senatore Eagleton».

Eagleton ha parlato ieri sera della sua vicenda clinica, ammettendo prima di tutto di avere sbagliato a non informare McGovern allorché questi gli chiese di partecipare con lui alla corsa per la Casa Bianca. Per quanto riguarda la malattia, ha detto che essersi sottoposto volontariamente a cure mediche in tre distinti periodi della sua

Sotto accusa le autorità a Catania

(Dalla prima pagina)

poncino con la macchina tipo «Capitani» che non era la verità ma spesso come ci ha spiegato il titolare della tipografia signor Grassi, che tale rigo non venga aggiornato per cui i caratteri vengono stampati retrodatati.

Tale inconveniente si è verificato anche per il nostro manifesto che è uscito dalla tipografia con la data del 18 anziché quella del 20, giorno in cui è stato ordinato il manifesto. Da notare che altri manifesti di altri clienti stampati in data 20 sono anch'essi usciti con la data del 18. I manifesti sono stati subito distribuiti alle nostre sezioni della città e della provincia che hanno fatto richiesta di ulteriori copie, non per cui la Federazione non riesce a spazzare tutti gli equivoci sapientemente seminati in questa storia e che hanno il chiaro obiettivo di inibire l'equo e necessario che la questione di Catania precisi pubblicamente di avere interrogato il tipografo il 24 e di avere preso l'iniziativa perché convinto dell'assurdità del caso. Tutto ciò che è necessario è che il giornalismo e la provocazione del quotidiano del MSI che è stato questa mattina querelato dalla Federazione del Pci, come in materia di stampa, della Federazione comunista di Catania; «in seguito alla calunniosa notizia secondo cui sarebbe stato il Partito comunista italiano a organizzare la criminalizzazione del giornalismo realizzato ad Atene contro due sezioni del Pci, la segreteria della Federazione di Catania informa di avere presentato querela contro il quotidiano fascista «Il Secolo» contro l'anonimo estensore dell'articolo riguardante tale fatto».

Non è difficile capire perché i fascisti si siano tenuti su questo episodio, nonostante la certezza di una sconfessione (non a caso l'articolo del loro giornale è anonimo). C'è infatti a Catania grande aspettativa per la conferenza stampa che il segretario del Pci di Catania, Vizzini, terrà sabato sul neofascismo catanese e in particolare sui campeggi pariamilitari organizzati nella

nostra provincia da organizzazioni parallele del MSI e frequentate da fascisti, come più implicati in attentati dinamitardi.

Interrogazione del Pci

Stamane il ministro dell'Interno risponderà nella commissione della Camera ad una interrogazione comunista sulla criminalizzazione del giornalismo a Catania. Andrà difatti in discussione l'interrogazione, sottoscritta dai compagni Guglielmino, Cerra, Malaguzzi, La Torre e Mancuso, rivolta ai ministri dell'Interno e della Giustizia sugli attentati fascisti ad Atene contro due sezioni del Pci e sulla provocazione collegata a questi gravissimi fatti. I compagni deputati chiedono di conoscere se il governo non intenda: «a) che questo gravissimo atto di grossolana provocazione contro il Pci favorisca ed incoraggi la criminalizzazione del giornalismo; b) che tempo compiono atti di violenza contro sedi del Pci nell'Università, nelle scuole medie e contro cittadini democristiani, come più volte denunciato in Parlamento; c) che si sia voluto intenzionalmente creare un diversivo per disorientare l'opinione pubblica; d) che i giornalisti allarmati dalle violenze fasciste; e) che di fronte all'assoluta incapacità e mancanza di volontà delle autorità di polizia e della magistratura nello individuare e colpire autori e mandanti di tali atti criminali, abbiano fatto ricorso al diversivo avanti denunciato tale fatto».

Concludendo, i deputati comunisti chiedono di conoscere da chi ministri, se non ritenendo, infine, e assolutamente urgente e necessario, come più volte denunciato in Parlamento, che ormai chiaramente, con i loro atti incoraggiando la criminalizzazione del giornalismo a Catania, e ciò anche per dare fiducia ai cittadini e salvaguardare il prestigio delle istituzioni dello Stato democratico.

Renzo Foa